



**PARERE**

**n. 69 del 27 ottobre 2009**

(o.d.g. 4 del 27 ottobre 2009)

**OGGETTO:** Comune di Maserada sul Piave (TV). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

**PREMESSO CHE**

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 27 ottobre 2009, come da nota n. 580375/45.06 del 21.10.2009 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Comune di Maserada sul Piave (TV) con nota n.9256 del 25.06.09, successivamente integrata con nota n. 10388 del 21.07.09 e del 17.09.09 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Maserada sul Piave ha approvato con DGC n. 129 del 24.10.06 il “Documento Preliminare alla redazione del piano di assetto del territorio – P.A.T.” e lo “Schema di Accordo di copianificazione” ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;  
Con nota prot. n. 650213/57.09 del 13.11.06 il dirigente della direzione urbanistica della Regione del Veneto ha espresso parere favorevole alla sottoscrizione dell’accordo di pianificazione per la redazione del P.A.T. in esame.  
In applicazione dell’art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.  
Il Comune di Maserada sul Piave, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell’art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;  
Il Comune di Maserada sul Piave con DCC n. 3 del 9.03.09, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall’art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.  
Come da documentazione presentata, l’avviso dell’avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all’albo pretorio del Comune e sui quotidiani “La Repubblica”, “La Tribuna di Treviso” e “Il Gazzettino”, “Europa” del 18.03.09;  
entro i termini, sono pervenute complessivamente 29 osservazioni, delle quali nessuna riferita al Rapporto Ambientale anche se due presentano delle valenze ambientali.



– PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SULLA RELAZIONE AMBIENTALE

La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 8 del 10 febbraio 2009, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di Maserada, a condizione che nel Rapporto Ambientale venissero ottemperate alcune prescrizioni.

– INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire maggiori elementi di conoscenza sul quadro ambientale.

Dette integrazioni sono state trasmesse dal Comune di Maserada con nota prot. n. 10388 del 21 luglio 2009.

– Il Comune di Maserada sul Piave copre una superficie di circa 28,93 Km<sup>2</sup>, ad una quota media di 34 m. sul livello del mare ed è composto dalle frazioni di Maserada, Varago e Candelù oltre a borgate minori come Salettuo e Saltore.

A nord il territorio è occupato dal fiume Piave e comprende anche parte dell'isola fluviale detta "Grave di Papadopoli".

La viabilità principale del comune di Maserada sul Piave si caratterizza per la presenza di tre arterie:

- la SP92, che attraversa il paese da nord/est a sud/ovest;
- la SP57 che collega Spresiano a Ponte di Piave;
- la SP102 (Postumia Romana) che da Villorba si innesta alla SP57.

La viabilità locale è costituita da una fitta maglia di strade comunali e vicinali che mettono in collegamento i centri abitati di Maserada e Varago, mentre il collegamento alla frazione di Candelù è dato dalla SP57.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Le dinamiche demografiche del Comune di Maserada sul Piave, sono caratterizzate da un continuo incremento della popolazione.

Il saldo naturale risulta costantemente positivo, individua una dinamica in sintonia con la tendenza generalizzata all'incremento delle nascite. Il saldo migratorio, conferma un flusso entrante di residenti maggiore di quello uscente, evidenziando una certa capacità attrattiva, in termini insediativi. In altri termini, l'effetto dei movimenti migratori rafforza l'andamento positivo del movimento demografico. Il fenomeno "immigrati" è una componente forte del contesto trevigiano, tuttavia il Comune di Maserada sul Piave non ha una massiccia presenza di stranieri [la presenza in percentuale sulla popolazione all'anno 2006 è del 3,78%]. Se si confrontano i dati degli incrementi annuali della popolazione straniera residente, espressi in valori assoluti, con i saldi migratori corrispondenti ai medesimi anni, risulta chiara la non predominanza della componente straniera sul totale dei flussi migratori, generalmente prossima al 20% del totale. La tendenza alla contrazione dell'indice di vecchiaia sta a testimoniare la presenza di una forte componente dinamica attiva (15 – 64). Il valore dell'indice di dipendenza presenta un trend di crescita lineare che mantiene comunque valori alquanto contenuti, sintomo della presenza di una forte componente demografica in età lavorativa.

In sintesi si sovrappongono tre tendenze:

1. una crescita demografica continua;
2. un saldo naturale costantemente positivo e un saldo migratorio in moderata crescita che nel complesso determina comunque una tendenza al ringiovanimento della popolazione locale;
3. un aumento considerevole del numero delle famiglie residenti caratterizzate da una contrazione sensibile del numero medio dei componenti per famiglia.

Un ipotetico scenario demografico, secondo un'ipotesi tendenziale, porta a definire una crescita complessiva caratterizzata da un tasso di 33 punti percentuale.



	2004	→	2018	INCREMENTO %
Maserada sul Piave	9.008	→	12.026	133,5

L'ambito complessivo registra una dinamica della percentuale di popolazione attiva, calcolata rispetto al totale della popolazione, in crescita su tutto il periodo analizzato, attestandosi su un tasso medio del 45,7%. Nell'ambito del settore primario, rispetto ai dati del 1971, la popolazione attiva registra all'interno dell'ambito comunale una drastica riduzione, pari a 70,3%. Al calo degli addetti nel campo dell'agricoltura si affianca l'aumento degli addetti nel settore secondario (+44,4%) e soprattutto terziario, all'interno del quale si registra un vero e proprio boom corrispondente, nel complesso "commercio + servizi", al 265,1%. I tassi di crescita della popolazione attiva nel settore "terziario - servizi", dove si registra una crescita del 355,3%, sovrastano massicciamente quelli che attengono il settore secondario e il "terziario - commercio". Come osservato in precedenza, il ruolo detenuto dal settore secondario all'interno dell'ambito è molto consistente in termini occupazionali. L'analisi generale di questi ultimi ha permesso di capire che lo sviluppo terziario è dovuto soprattutto al potenziamento del comparto dei servizi, piuttosto che di quello economico-commerciale in leggera contrazione.

In termini di pregio della produzione vegetale agraria è opportuno ricordare che Maserada sul Piave ricade nella zona di produzione dell'asparago bianco di Cimadolmo, dell'IGP radicchio variegato di Castelfranco e del DOC vitivinicolo Vini del Piave.

La crescita abitativa è risultata, nel ventennio 1951-1971, caratterizzata da un tasso di incremento (calcolato rispetto al 1951) pari al 70,7%; ha poi subito un calo nel periodo 1971-1981 (tasso di incremento pari al 58,0%), seguito da un ulteriore rallentamento nel decennio 1981-1991 (tasso di incremento pari al 21,2%) e una notevole ripresa nell'ultimo decennio d'analisi.

La dispersione insediativa costituisce uno dei problemi più rilevanti dell'attuale assetto insediativo; si presenta come tema complesso per la definizione di strategie di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica. Le forme con cui si presenta sono molteplici, in quanto i caratteri spaziali e funzionali sono differenti da zona a zona, in ragione dell'organizzazione e delle dinamiche della rete insediativa preesistente e dei rapporti tra questa ed il territorio extraurbano. La dispersione insediativa che caratterizza il territorio comunale non si configura come "città diffusa", vale a dire un'organizzazione insediativa "diffusa" ma con ruoli riconoscibili, ma piuttosto come un'urbanizzazione diffusa priva di qualità spaziali e di identità funzionali, esito di un complesso di fattori che rinviano alle contraddizioni ed agli squilibri che hanno contrassegnato la crescita e la trasformazione delle città e del territorio della provincia e della regione. L'intenso sviluppo della viabilità a scorrimento veloce e la presenza di un' "industria" delle costruzioni che continua a svolgere un ruolo condizionante nelle trasformazioni territoriali hanno, peraltro, prodotto una condizione favorevole all'affermazione dei processi di diffusione insediativa. La diffusione insediativa, assume caratteristiche diverse, producendo differenti configurazioni: aggregati insediativi con diversa estensione e densità. L'edificazione diffusa nelle aree agricole (in particolare nell'ambito della golena) è costituita da abitazioni monofamiliari non connesse alle attività agricole; formazioni a bassa densità con cui si è realizzata l'espansione degli insediamenti preesistenti negli ambiti periurbani; nastri edificati lungo la viabilità extraurbana.

– IL QUADRO AMBIENTALE

**La qualità dell'aria**

Nel Comune di Maserada non vi sono stazioni di rilevamento della qualità dell'aria.

Per questo motivo si sono riportati i dati rilevati da ARPAV con stazione mobile negli anni 2003/04 nei comuni limitrofi.

Sulla base dell'analisi dei dati dei monitoraggi nei Comuni di Mareno di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Vazzola, nell'ambito di analisi del territorio di Maserada sul Piave sono stati individuati a rischio per il PM<sub>10</sub>.

**Clima**

Le precipitazioni annue, nella Provincia di Treviso si attestano fra gli 800 – 1.200 mm. Va evidenziato l'aumento degli eventi pluviometrici *intensi* registrati nella Provincia di Treviso, concentrati soprattutto nei mesi di agosto e settembre.

Le temperature massime nel 2005 si sono mantenute sui valori medi degli ultimi decenni a parte un lieve aumento nei mesi estivi che tuttavia sono risultati sensibilmente più freschi rispetto alle estati molto calde degli anni tra il 2001 e il 2004.

L'ultimo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera fornisce la mappa delle rose dei venti registrate presso le stazioni meteorologiche del Centro Meteorologico di Teolo (CMT) nell'anno 2002. Le stazioni di rilevamento più vicine al comune di Maserada si trovano nei comuni di Conegliano e di Castelfranco.

Stazione di rilevamento di Conegliano (quota: 83 m s.l.m.), stazione posizionata sulla sommità di una collinetta, caratterizzata da venti deboli provenienti prevalentemente dai quadranti settentrionali, con una maggiore frequenza da N-E in primavera. Intensità media del vento di 1.6 m/s.

Stazione di rilevamento di Castelfranco (quota: 50 m s.l.m.), stazione particolarmente poco ventosa, caratterizzata da un rosa dei venti molto simile alla vicina stazione di Conegliano, con venti deboli provenienti prevalentemente dai quadranti settentrionali, con una maggiore frequenza da N-E in primavera e in estate. Intensità media di 1.3 m/s.

**Acqua*****Acque superficiali***

Il sistema idrografico nel comune di Maserada sul Piave è ricco, complesso e molto delicato. L'elemento principale del sistema è il fiume Piave che lo attraversa occupando per buona parte il territorio comunale; non di minore importanza è la ricca rete dei corsi d'acqua vincolati: Fiume Piave, Fiumicello Mignagola, Piavesella di Maserada, scolo Dolzal e Fontana delle Monache (non identificabile), nonché Rio Fontana Bianca (non vincolato).

Altro elemento importante sono le acque di risorgiva. La risorgiva o fontanile è caratteristica per l'ambiente naturale e unico che crea. Questi rivoli d'acqua di subalveo seguono spesso l'andamento del conoide formato dalle deposizioni alluvionali o fluvio-glaciali del loro stesso fiume. La Piavesella diventa consistente in località "Le Moneghe" da una sorgente omonima ad ovest di Candelù; nel suo corso la portata viene incrementata da Rio Dolzale, in località "i Vegri" dal Canale di Candelù.

Particolare attenzione deve essere tenuta per le siepi e la vegetazione nella zona delle risorgive.

**Il Piave**

Il fiume Piave nasce nelle Alpi Orientali e più precisamente nelle Alpi Carniche, alle pendici meridionali del Monte Peralba, nel comune di Sappada, in provincia di Belluno, a quota 2.037 m s.l.m.

Il bacino del fiume Piave ha una superficie complessiva di 4.100 km<sup>2</sup> e la sua asta principale ha una lunghezza di 220 km. Il Piave scorre per intero in territorio veneto, attraversando in totale tre province: Belluno per 127 km, Treviso per 62,1 km e Venezia per 31,9 km.

Da Cima Sappada, il fiume Piave riceve le acque dal torrente Ansiei, Boite, Maè, Cordevole e Soligo. Dopo Fener lascia la provincia di Belluno ed entra in quella di Treviso. Qui, per effetto dei pesanti prelievi d'acqua operati dal canale Bretella e a Nervesa della Battaglia dal canale Vittoria, la portata si riduce notevolmente, determinando, nel successivo tratto di Maserada, lunghi periodi di secca dell'alveo. La sua foce è nel Mar Adriatico, a nord-est di Venezia, presso il porto di Cortellazzo fra Eraclea e Jesolo.

Le grave del Piave sono delle isole ghiaiose nell'alveo del fiume; una di queste, le "Grave di Papadopoli" è caratterizzata per la sua estensione, 750 ettari di area coltivata principalmente a vite.

Il Piave rappresenta uno degli ecosistemi fluviali più importanti, con un bacino che si estende su un territorio montano peculiare, quello delle Dolomiti Orientali. Il suo corso costituisce un



patrimonio naturale e ambientale molto rilevante, con oltre 1000 ettari di bosco protetto, 13 corsi d'acqua vincolati, 4 Siti di Importanza Comunitaria e 3 Zone di Protezione Speciale per la salvaguardia degli uccelli, 8 biotipi, centinaia di specie floristiche e faunistiche, rare e rarissime, tra cui 18 specie di orchidee.

Il Piave è un fiume fortemente antropizzato. Le maggiori cause di degrado sono indubbiamente gli utilizzi della risorsa idrica, prevalentemente idroelettrica nel tratto montano ed irrigua in quello pedemontano. Negli ultimi decenni, dopo l'alluvione del 1966, l'alveo è stato inoltre oggetto di numerosi interventi di arginatura e rettificazione. Anche le escavazioni, soprattutto nel tratto trevigiano, sono una delle cause di limitazione della funzionalità fluviale.

In generale si possono così riassumere i principali fattori di alterazione:

- presenza di insediamenti abitativi e/o industriali adiacenti all'alveo fluviale;
- presenza di ampie zone di intervento antropico direttamente in alveo con conseguente destabilizzazione dello stesso;
- presenza di una fascia riparia ridotta;
- scarsa portata idrica;
- presenza di opere di difesa spondale (arginature, pennelli, risagomature);
- fondo dell'alveo uniforme e privo di strutture di ritenzione.

L'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale è stata realizzata negli anni 2001 e 2002 ad opera delle Amministrazioni provinciali di Belluno e Treviso.

In totale il Piave è stato suddiviso in 205 tratti omogenei.

Il tratto omogeneo di fiume Piave che attraversa il Comune di Maserada è identificato con la sigla PVE04\_A "dalla confluenza con il fosso Negrizia alla derivazione del canale Vittoria".

Sono stati presi in esame i valori del LIM, IBE, SECA e SACA nell'arco di tempo che va dal 2000 al 2005. I risultati danno sostanzialmente positivi.

### ***Idrogeologia***

Nel primo sottosuolo del Comune, all'interno dei materiali ghiaiosi, è presente una falda di carattere freatico. La quota della falda freatica non è costante, essendo influenzata dal regime idraulico del Piave: nella zona a Nord degli abitati di Maserada e Salettuol la falda viene alimentata dalle dispersione del fiume Piave; a Sud il Fiume esercita un'azione drenante.

La profondità media della falda varia da Nord a Sud: la superficie freatica è collocata a profondità dal piano campagna via, via minore.

I valori maggiori si riscontrano a Nord presso le Grave di Papadopoli e l'area Parabae; i minori presso il confine meridionale del Comune di Maserada.

Nella Carta delle penalità idrauliche (Tavola 03 allegata alla Relazione Idraulica) la superficie amministrativa del Comune è stata suddivisa in tre zone in funzione della profondità della falda freatica:

- falda profonda (fascia a Nord: la profondità della falda varia da 10 m a 5 m);
- falda mediamente profonda (fascia centrale: la profondità della falda varia da 5 m a 2 m);
- falda superficiale (fascia a Sud: la profondità della falda varia da 2 m a 0 m).

### ***Acque sotterranee***

Com'è noto tutta la parte identificata convenzionalmente con il termine "alta pianura" è caratterizzata dalla presenza di un acquifero freatico di notevole spessore e ricchezza; da questa struttura trae alimentazione il sistema multifalde tipico della "bassa pianura", a sua volta intensamente sfruttato come fonte di approvvigionamento idrico. I dati disponibili circa la qualità delle acque sotterranee in alta pianura forniscono un quadro che nel 2004 ha confermato le caratteristiche già riscontrate nelle precedenti campagne qualitative; se da un lato ciò significa che lo stato qualitativo generale della falda freatica non è peggiorato, dall'altro conferma la gravità delle situazioni già compromesse ed accertate nel passato. D'altro canto anche i dati disponibili circa l'andamento del livello piezometrico della falda non sono incoraggianti; dai pozzi



controllati emerge con chiarezza, sulla base dei dati rilevati negli ultimi 30 anni, una contrazione dello strato saturo nella media ed alta pianura tutt'altro che trascurabile.

I monitoraggi svolti hanno, infatti, confermato la presenza di alcuni inquinamenti "storici", in particolare legati alle pratiche agricole come quelli inerenti i Pesticidi ed i Nitrati, mentre si è registrata una inversione di tendenza sulle concentrazioni dei composti organo-alogenati.

Per quanto riguarda i nitrati non appare particolarmente compromessa la zona del Comune di Maserada sul Piave, ma la lettura deve essere effettuata in un'ottica molto più ampia della dimensione comunale.

Alla diffusione di Nitrati nelle acque sotterranee concorrono più elementi, sia strutturali, ovvero legati alla natura dei suoli e del terreno insaturo, che colturali, connessi, cioè, alle esigenze di concimazione proprie di ogni specie vegetale. Si può osservare, inoltre, il ruolo importante giocato dalle dispersioni di *subalveo del Fiume Piave, dallo sbocco in pianura fino alle Grave di Papadopoli*. L'effetto diluizione determina una minor concentrazione di Nitrati nelle acque sotterranee. L'apporto di concimi, sia di sintesi che naturali, nell'alta pianura trevigiana avviene in un contesto geologico che si contraddistingue per la presenza di uno spesso materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso e, quindi, caratterizzato da valori di infiltrazione rilevanti stante la sua elevata permeabilità. Ciò comporta che le strutture acquifere in questa zona siano particolarmente vulnerabili ai fenomeni di percolazione e lisciviazione delle diverse sostanze riversate in superficie.

Nel Comune di Maserada emerge una situazione sostanzialmente positiva con valori ricadenti in classe 2 costanti nell'arco temporale 2001-2004 ma vanno tenuti presenti i dati del comune confinante di Villorba che mostra valori molto negativi sia per l'indice SCAS sia per la presenza di nitrati.

#### **Acquedotto**

Per quanto riguarda la rete acquedottistica comunale il numero stimato di persone allacciate è pari a 1.201, equivalente al 13,14% della popolazione residente.

I tre centri urbani principali di Maserada, Varago e Candelù sono serviti dalla rete mentre l'urbanizzato diffuso sul territorio, con la sola eccezione del Salettuol, rimane scoperto dalla rete. Molte delle utenze non raggiunte dalla rete acquedottistica pubblica si servono di approvvigionamenti autonomi.

#### **Fognatura**

Per quanto riguarda la rete fognaria il numero stimato di persone allacciate è pari a 5.166, equivalente al 56,50% della popolazione residente.

Dall'analisi della tavola specifica che si trova all'interno del Rapporto Ambientale risulta evidente la disomogenea distribuzione delle rete fognaria la quale, da un lato copre in modo capillare i due nuclei abitativi principali di Maserada e Varago, dall'altro serve in maniera del tutto marginale Candelù e lascia completamente scoperta tutta l'area golenale compreso il Salettuol.

#### **Suolo e sottosuolo**

##### **Morfologia**

Il Comune di Maserada sul Piave ricade nella fascia di pianura in cui le ghiaie diminuiscono progressivamente di quantità, suddividendosi in livelli tra loro distinti e separati da letti di materiali fini, sabbiosi, limosi e argillosi: le conoidi ghiaiose sono tra loro separate sulla verticale, dando luogo ad un materasso differenziato in senso granulometrico. Nella parte meridionale del territorio, la falda freatica dell'acquifero indifferenziato è intercettata dalla superficie del terreno e i materiali permeabili sono progressivamente sostituiti dai materiali impermeabili: le acque della falda vengono a giorno dando origine a numerosi fontanili che alimentano una serie di corsi.

Il territorio comunale può essere suddiviso prevalentemente in tre parti morfologiche: la morfologia dell'alta pianura a Nord, essendo il Comune nella parte orientale della grande conoide formata in età glaciale e postglaciale dal deposito delle alluvioni grossolane del fiume Piave; una



fascia a Sud formata dalle alluvioni sabbiose ed argillose deposte ai margini della conoide; il greto del fiume Piave ad Est.

***Geologia***

Il territorio comunale è compreso nell'alta pianura veneta formata in tempi geologicamente recenti dall'accumulo di materiali di origine glaciale e fluvioglaciale.

L'alta e media pianura trevigiana risultano costituite da alluvioni di composizione litologica eterogenea e di natura fluvioglaciale e fluviale depositate dal Piave nel corso della sua storia evolutiva.

In conseguenza degli ultimi processi deposizionali, buona parte dell'attuale pianura soprattutto a ridosso dei rilievi, risulta costituita per la sua quasi totalità da ghiaie a varia granulometria, più uniforme e meno grossolana, che indicano fasi più regolari del regime del corso d'acqua, che hanno influenzato sensibilmente l'attività deposizionale.

Questa fascia alta della pianura è caratterizzata dalla presenza di un materasso ghiaioso di notevole potenza.

Nel settore meridionale della pianura trevigiana lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente fino a chiudersi entro i materiali argillosi e limosi. Il limite meridionale di questa fascia viene a collocarsi in corrispondenza della linea delle risorgive.

La pianura a sud di Treviso è costituita, invece, da materiali argillosi e limosi appartenenti alle frazioni più distali del Piave e del Brenta, che si sono variamente interdigitate tra loro, secondo un andamento planimetrico che sposa nelle sue linee generali l'attuale corso del Sile fino a Quarto d'Altino.

Non esistono nette linee di separazione tra alta e bassa pianura. Nel territorio comunale, tuttavia, si osserva il passaggio fra le due tipologie morfologiche: da terreni di tipo ghiaioso – ciottoloso si passa a terreni sabbioso – limosi, fino a divenire argillosi e/o torbosi. Le acque della falda vengono a giorno dando origine a numerosi fontanili che alimentano una serie di corsi.

***Permeabilità naturale***

La natura dei terreni del suolo e sottosuolo offre una estesa gamma di caratteristiche fisiche e meccaniche. A seconda della tipologia del terreno varia sensibilmente anche il coefficiente di conducibilità idraulica  $k$  (o permeabilità).

Nella parte Nord Ovest del territorio la composizione del terreno è prevalentemente ghiaiosa – ciottolosa: la permeabilità è elevata e la falda freatica si trova in profondità (tra i 10 e i 5 m di profondità).

Scendendo verso Sud Est, cambia la composizione dei terreni che diventano limosi e argillosi e la profondità della falda freatica diminuisce, fino a diventare superficiale nella fascia delle risorgive.

Il Comune di Maserada sul Piave si può suddividere in tre zone in base alla permeabilità naturale dei terreni: terreni molto permeabili, terreni mediamente permeabili e terreni poco permeabili.

I terreni con minore permeabilità naturale sono localizzati in corrispondenza della fascia meridionale del territorio comunale, in località Candelù.

Si può ritenere che la permeabilità naturale della maggior parte dei terreni presenti nel Comune di Maserada sul Piave sia piuttosto elevata e che, quindi, il deflusso delle acque meteoriche verso il sottosuolo sia buono.

Un indice della possibile variazione della permeabilità dei terreni è facilmente desumibile dall'uso del suolo e dalla modificazione del territorio.

***Cave e discariche***

Non sono presenti nel territorio comunale cave attive, abbandonate o dismesse.

***Discariche***

Non sono presenti nel territorio comunale discariche attive o abbandonate.

***Allevamenti zootecnici***

Gli allevamenti "zootecnici rilevanti" nell'ambito di analisi sono due centri aziendali che fanno parte della filiera zootecnica da carne, dislocati nella parte nord del territorio lontani dai centri abitati principali. Il sistema d'allevamento adottato è misto (stabulazione libera con lettiera permanente e stabulazione fissa) in entrambi i casi.



Nell'ambito del ciclo produttivo, i movimenti di materie di scarto che riguardano essenzialmente i reflui zootecnici, sono trattati secondo la normativa Regionale.

#### ***Fattori di rischio geologico e idrogeologico***

Il PAI del Piave e il PGBTTR individuano, in relazione alle caratteristiche idrogeologiche naturali del territorio del Comune di Maserada sul Piave, della morfologia e dello stato di manutenzione della rete idraulica locale, delle piogge e delle portate critiche prevedibili, delle aree a pericolo idraulico, in relazione anche al tempo di ritorno, dei possibili eventi di allagamento o di criticità idraulica.

Si riconoscono delle aree di sofferenza idraulica della rete idrica minore, ricavate dal “*Piano di Bonifica*” del Consorzio di Bonifica Destra Piave e dalle indicazioni fornite dagli uffici tecnici comunali; le esondazioni si limitano a ristagni e battenti d'acqua più o meno persistenti in rapporto alla durata dell'evento meteorico, con ripercussioni sulla circolazione stradale e qualche disagio per le abitazioni (in particolare nelle aree maggiormente depresse del territorio); le problematiche maggiori sono imputabili a locali insufficienze della rete di smaltimento o da interruzioni del collettore.

Le criticità riscontrate nella perlustrazione visiva della rete meteorica di deflusso superficiale: si segnalano tombini interrati o di dimensioni insufficienti, fossi da ricalibrare, continuità di deflusso da ripristinare, carenze nella manutenzione e nella pulizia dei fossati, segnalazioni raccolte presso la popolazione residente, dimensioni delle condotte della rete meteorica comunale (fornite dall'Ufficio Tecnico del Comune di Maserada sul Piave), principali sistemi di smaltimento dei deflussi adottati dagli insediamenti più recenti, manufatti di ripartizione idraulica.

#### **Il PAI del fiume Piave**

L'Autorità di bacino, nel quadro delle attività propedeutiche alla redazione del piano, ha promosso un'analisi attenta ed approfondita della dinamica delle acque di piena a valle della chiusura del bacino montano, cioè nel tratto arginato che va da Nervesa della Battaglia al mare. Si tratta del segmento di fiume che è stato più frequentemente assoggettato alle esondazioni del Piave.

Per individuare i siti di maggior pericolosità, si sono approntati dei complessi e raffinati modelli matematici di propagazione dell'onda di piena monodimensionali e bidimensionali, che, tuttavia, ancora necessitano di un'adeguata validazione, soprattutto nell'assunzione dei valori dei coefficienti di scabrezza del tratto terminale.

A valle di Nervesa della Battaglia, dal punto di vista della dinamica idraulica, il fiume Piave è suddivisibile sostanzialmente in tre distinte sub-tratte.

La prima tratta, tra Nervesa della Battaglia e Candelù (di pertinenza del Comune di Maserada sul Piave), è caratterizzata da un ampio alveo pluricursale in alluvioni ghiaioso-sabbiose, da un'elevata pendenza del fondo (3.8 per mille) e da altezze arginali molto contenute (da 2 a 3 m) con una capacità di portata dell'ordine di 4500-5000 m<sup>3</sup>/s.

Nelle tratte di valle le pendenze si riducono, l'alveo è più inciso, le sommità arginali diventano più elevate e la capacità di deflusso si riduce nell'ordine di 2500-3000 m<sup>3</sup>/s.

Proprio in località Candelù, il profilo del fiume Piave manifesta un'improvvisa riduzione di pendenza: le intumescenze di piena sono ostacolate al deflusso verso valle e l'area si configura come la naturale sede di rotte arginali. In questa tratta, i fenomeni di esondazione si verificano con modalità tale da consentire di rilasciare oltre le rotte una portata residua dell'ordine della massima capacità di portata.

Il PAI contiene delle indicazioni sugli interventi strutturali e non strutturali da realizzare per la mitigazione della pericolosità idraulica nel bacino del Piave: vengono definiti interventi nel breve, medio e lungo periodo, la priorità degli stessi e il costo delle opere.



In attesa dell'esecuzione di interventi di mitigazione o di laminazione dei colmi di piena a monte, il PAI tende ad accreditare la sostenibilità dello schema di deflusso attuale nel caso di esondazioni del Piave a Candelù.

All'interno delle fasce golenali e delle arginature il pericolo idraulico è molto elevato e viene assegnato un grado di pericolosità pari a P4.

In località Candelù si individuano, nelle aree esterne agli argini, aree di pericolosità elevata P3, a pericolosità media P2 e pericolosità moderata P1.

**Salute umana**

***Elettrodotti - inquinamento elettromagnetico***

Il Comune di Maserada è interessato dal passaggio di 3 linee di elettrodotti, tutte con tensione di 132 KW.

La Regione Veneto ha elaborato l'indicatore "Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente" che per la parte degli elettrodotti fa riferimento al catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione. La stima della popolazione esposta si riferisce alle sezioni censuarie del 2001.

soglia	popolazione totale	popolazione esposta	% popolazione esposta	% popolazione esposta (media nei comuni della provincia di TV)
0.2 μT	7575	230	3,03	2,37
3 μT	7575	90	1,18	0,97
10 μT	7575	54	0,72	0,59

Dall'indagine condotta dall'Arpav nel 2001 il Parco giochi in località Varago è risultato superare i valori di induzione magnetica di 0,2 μT.

Sono inoltre presenti 4 stazioni SRB.

**Rumore**

Il Comune di Maserada sul Piave, nel 2005, si è dotato del piano di zonizzazione acustica come previsto dalla vigente normativa.

**Radon**

La percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di legge a Maserada è pari a 4,7.

**Attività a rischio di incidente rilevante**

Nel territorio comunale di Maserada sul Piave non sono presenti attività a rischio.

**Inquinamento luminoso**

Dall'osservazione della mappatura della brillantezza artificiale del cielo notturno della Regione Veneto, prodotta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso è possibile desumere come il Comune di Maserada sul Piave sia caratterizzato da una situazione di eccedenza della luminanza artificiale compresa tra 3 e 10 volte i livelli di quella naturale.

I livelli di inquinamento luminoso sopra descritti evidenziano l'esistenza di un grosso spreco energetico, dovuto all'irrazionale illuminazione e di effetti collaterali in termini di sicurezza stradale, di salute per gli esseri umani ed animali, oltre di ripercussioni anche sul mondo vegetale.

**Flora, fauna, biodiversità**

**Rete ecologica provinciale e locale**

La rete ecologica del Comune di Maserada è incentrata fortemente sul fiume Piave che ne costituisce l'elemento di maggior pregio paesaggistico ed ambientale.

Pur essendo un fiume fortemente antropizzato, in particolar modo a causa dello sfruttamento della risorsa idrica, mantiene degli aspetti di forte naturalità che risultano maggiormente evidenti proprio nel tratto del suo medio corso.



Su scala regionale il Piave svolge un importante ruolo di connessione tra la dorsale collinare-montana delle prealpi venete e gli ecosistemi della pianura.

Su scala locale, il fiume con il suo bosco ripariale, i magredi e i prati stabili costituisce senza dubbio la fonte più importante di ricchezza e diversità biologica ricoprendo pertanto il ruolo di area nucleo (core area) nella rete ecologica.

### **Flora**

Il territorio di Maserada sul Piave è ricco di valenze ambientali, prova ne è la ricchezza di specie animali e vegetali presenti sul territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti floristici, è possibile individuare alcune tipologie ambientali in cui sono presenti differenti specie vegetali soprattutto in base alle caratteristiche pedo-climatiche e alla gestione praticata dall'uomo.

Nell'ambito del letto fluviale, soggetto a periodi di piena alternati a lunghe fasi di asciutta.

Per quanto riguarda il sistema delle risorgive, nelle siepi ripariali sono rinvenibili le stesse specie presenti nelle zone più ricche d'acqua menzionate per il bosco ripariale, cui si aggiungono alcune piante favorite e coltivate dall'uomo per la produzione di legname, frutti, o per fini ornamentali.

Nella zona del "Parabae" non interessata dagli interventi di riassetto fondiario, sono rinvenibili la maggior parte delle specie arboree ed arbustive presenti anche negli ambiti più asciutti della fascia ripariale del Piave. Nell'ambito oggetto di riassetto fondiario, attualmente è stato predisposto un impianto con prevalenza di specie arbustive ed arboree autoctone, la maggior parte delle quali sono presenti anche nel bosco ripariale del Piave.

In tutto il territorio comunale, e specialmente negli ambiti più degradati, sono frequentemente presenti alcune specie di alberi e arbusti esotici naturalizzati.

### **Fauna**

Per quanto riguarda la fauna, le osservazioni dirette e le informazioni raccolte sul territorio, sono state condotte indagini prevalentemente sulle specie animali appartenenti ai gruppi dei mammiferi, degli uccelli, dei rettili, degli anfibi e dei pesci.

Riguardo mammiferi, uccelli e pesci sono disponibili osservazioni di durata pluriennale, come evidenziato anche nella Valutazione di Incidenza relativa al PAT di Maserada sul Piave, a cui si rimanda per una informazione più approfondita soprattutto per quanto riguarda la specie inserite negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Il servizio Rete Natura 2000 della Regione Veneto riconosce nel territorio del Comune di Maserada sul Piave un sito di interesse comunitario (SIC) ed una zona di protezione speciale (ZPS), così denominati:

- S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", si sviluppa da Nord Ovest a Sud Est interessando l'area che va da Miane e Pederobba fino a San Biagio di Callalta.
- Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave", ricalca il perimetro del S.I.C. con esclusione del fiume Soligo.

Vicino al Comune di Maserada sono inoltre presenti altri quattro siti appartenenti alla Rete Natura 2000 non ricadenti all'interno del confine comunale:

<b>Siti Rete Natura 2000 esterni all'ambito studio</b>	<b>Distanza dal Comune di Maserada (ml)</b>
IT3240004 "Montello"	10.300
IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"	4.100
IT3240012 "Fontane bianche di Lancenigo"	1.600
IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio"	1.000

Questi due siti sovrapposti, nelle schede Natura 2000 regionali, vengono descritti con caratteristiche floro-faunistiche e di habitat sostanzialmente simili. Nelle due schede si rilevano le stesse specie, mentre per quanto concerne gli habitat la scheda SIC riporta tre tipologie, rispettivamente la 3260, 6410 e 6430 che non compaiono nella scheda Z.P.S..

Nel formulario Standard della Rete Natura 2000 viene segnalata in questo sito la presenza di 6 tipi diversi di habitat:



3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )

L'habitat 91E0 e 6210 sono considerati prioritari. Per habitat prioritario si intende un habitat scarsamente diffuso nell'ambito del territorio comunitario, intrinsecamente fragile e localizzato generalmente in aree soggette a modificazioni di natura antropica. Questi tipi di habitat sono quelli che hanno urgente bisogno di interventi finalizzati alla loro tutela.

Nel territorio in esame gli habitat maggiormente rappresentati e diffusi all'interno dell'area SIC-ZPS, sono quelli sopra evidenziati in grassetto. In particolare l'habitat 3260 è ancora ben diffuso nell'area di risorgive, dove permangono, nonostante l'incremento abitativo degli ultimi decenni, molte delle caratteristiche fito-sociologiche e faunistiche che ne evidenziano l'importanza.

Gli habitat 6210 e 91E0 sono invece tipici dell'area compresa tra il greto del Piave e la cinta arborea che delimita il confine meridionale del sito Natura 2000. Queste due tipologie, come si è già detto sopra, sono considerate di forte valore naturale a livello prioritario. Vi sono dieci specie di orchidee riportate dalla "Guida al percorso storico-naturalistico dell'Oasi il Codibugnolo a Salettuol di Maserada sul Piave".

Meno diffuso è l'habitat 6410 caratterizzato dalla specie guida *Molinia caerulea*, che si rileva soprattutto nell'area denominata "Parabae", in particolare nel settore orientale ancora incontaminato posto all'interno della ex base militare.

Per quanto concerne la fauna gli elementi di particolare valore sono le specie tipiche delle aree fluviali magredili come: la cicogna bianca, la cicogna nera, l'occhione e l'averla piccola tra le specie prioritarie e il corriere piccolo, il piro piro piccolo, la sterpazzola, il rigogolo e l'usignolo tra quelle non prioritarie.

Diversa invece è l'importanza del Piave. La sua portata alterna e probabilmente anche un crescente livello di inquinamento, hanno quasi annullato la presenza di specie importanti nel tratto compreso all'interno di questo comune.

Le caratteristiche del sito sono elencate con la seguente dicitura: Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

### **Paesaggio**

Ciò che caratterizza il Comune di Maserada sul Piave è la bellezza del suo paesaggio rurale (caratterizzato dalle risorgive), golenale e fluviale, della sua terra legata a doppio cordone ombelicale con il Piave, il fiume sacro alla Patria.

Il Piave scende dal Monte Peralba e percorre 220 chilometri prima di sfociare nell'Adriatico. Nel tratto medio del suo corso, in coincidenza con il confine del territorio maseradese, il fiume si divide in due rami formando l'isola di Papadopoli, che sino agli anni sessanta era in gran parte coperta di boschi e prati spontanei. Nonostante il sistematico disboscamento, portato alle sue estreme conseguenze circa vent'anni or sono, e malgrado le continue opere d'escavazione che hanno cambiato e dissestato il suo letto, le rive del Piave rimangono fortunatamente ancora molto ricche di flora e fauna con ampi spazi di "magredo", la "prateria" tipica delle "Grave del Piave".

In questi anni molti studi sono stati compiuti sulle caratteristiche biologiche e ambientali della fascia fluviale, e tutte hanno evidenziato l'esistenza di una vegetazione molto particolare determinata dall'incontro tra esemplari, anche molto rari, originari della montagna e della laguna, che si estendono soprattutto nella sponda destra del fiume in corrispondenza con Maserada e la frazione di Candelù (area più ricca ed incontaminata dal punto di vista ambientale).



L'istituzione della Riserva naturalistica del Medio Piave, si inserisce nel più ampio progetto di parco fluviale del Piave più volte tracciato a livello regionale e, in qualche maniera, ne vuole anticipare i principi regolatori per un miglior uso del territorio, cercando di renderlo compatibile con le attività umane. Il territorio di Maserada è interessato, soprattutto nella stagione primaverile-estiva di un accentuato flusso di gente che usufruisce dei parchi e dei rigogliosi boschi golenali. Inoltre sono stati tracciati da tempo diversi "percorsi e sentieri interni" a scopo didattico per le frequenti visite delle scolaresche.

La Riserva naturalistica del Medio Piave fornisce dunque un modo più rispettoso di interagire con l'ambiente, preservando dalla distruzione alcune forme di vita vegetali ed animali che costituiscono il prezioso ambiente del Piave e, in particolare, della golena (praticamente la quasi totalità del territorio comunale).

L'inquadramento sostanzialmente botanico consente una informazione di massima sul modo di manifestarsi a Maserada sul Piave dello scontato e continuo impatto fra vegetazione e uomo (l'emergia delle specie vegetali ne misura l'adattamento all'azione di quest'ultimo).

Per definire il territorio rurale ed in particolare il suo assetto agricolo è indispensabile prendere in considerazione, seppur per sommi capi, anche gli altri due fattori ambientali che determinano tanto la vegetazione potenziale (quella che si insiederebbe senza la presenza dell'uomo) quanto quella reale (e quindi le coltivazioni, ecc.); fattori che si riconducono ai soli termini del clima (o, meglio, del fitoclima e dell'agroclima) e del suolo (e più propriamente del terreno agrario).

#### **Beni storico-architettonici ed archeologici**

I villaggi stabilmente abitati, da cui si sviluppò Maserada sul Piave, dovettero esistere fin dai primi secoli dopo Cristo, nel tratto di pianura alluvionale compreso tra la via Postumia romana ed il fiume Piave. La sua storia ed il suo territorio sono segnati dalle vicende legate a questo corso d'acqua e dall'antica via Postumia, tracciata dal console Spurio Postumio Albino nel 148 d.C.. In epoca tardo imperiale, nel luogo in cui questa via incontra il Piave, dovettero sorgere dei villaggi dove milizie e viandanti trovavano ristoro alle fatiche delle lunghe marce, prima di attraversare il fiume. La parte più fertile della campagna era coltivata dagli schiavi di qualche valoroso soldato premiato con la concessione di un podere. Spesso il passaggio degli eserciti portava saccheggi e distruzione. Nei secoli VI e VII d.C. Dopo il Mille, trascorso un lungo periodo di abbandono delle attività agricole, i terreni aridi ed incolti, tormentati dalle piene dei fiume, furono interessati da intense opere di bonifica ad opera dei monaci. Alla località si attribuisce il nome di Macerata, o Macerata, da cui Maserada, per l'aspetto del territorio tormentato dalle piene e dalle inondazioni. Il Comune di Maserada sul Piave si compone di due frazioni: Varago e Candelù.

Non diversa la storia di Varago, borgo poco discosto da Maserada. Qui un soldato-contadino, Varius, curava il podere (acus) assegnatogli nella propaggine sud della centuriazione romana che si estendeva tra la via Claudia Augusta, la Postumia ed il Piave. Da qui il nome Varius-acus, Varago. Altri lo farebbero risalire alla ricchezza delle acque, *variae-aquae*, in questa terra ricca anche di boschi, come conferma un altro toponimo: Saltore (saltus). Pare che durante il periodo comunale Varago venisse indicato come "Roveredo" dalla nota pianta dei boschi planiziali. Varago, essendo meno esposto alle intemperanze del fiume, si sviluppò con maggior continuità, al punto da diventare "matrice" cui era assoggettata, tra le altre, la cappella di Maserada nelle ripartizioni amministrative ecclesiastiche nel tardo medioevo.

Seguendo il corso del Piave a sud-est di Maserada si incontra Candelù, terra anticamente coperta di canne palustri, ricca di acque sorgive, e di paludi fangose, con i relativi canali di drenaggio verso la Piavesella ed il Piave. Per questa ragione taluni credono di poter sostenere la provenienza del nome a *callis de luto*, strada del pantano. Il villaggio si trovava proprio sul guado del Piave, dove i due rami del fiume si riuniscono a valle dell'isola di Papadopoli. Oltre alle aggressioni provocate dal passaggio di genti in armi, Candelù conobbe anche le frequenti devastazioni delle piene plavensi, almeno fino al compimento dei lavori di arginatura eseguiti sotto la guida dei veneziani.

Il Piave, che a Maserada sul Piave si divide in due rami e raggiunge la massima larghezza, è un fiume a carattere torrentizio, alterna periodi di secca a improvvise e travolgenti piene.

La storia del fiume è stata la stessa del villaggio.



Salettuol, si è trovato sulla riva sinistra del fiume quando il Piave ha deviato verso il centro di Maserada sul Piave, per poi ritrovarsi sulla sponda destra.

Nei primi secoli del secondo millennio dipendeva dalla pieve di Negrisia, ma nel 1330 Salettuol appartiene alla cappella di Maserada, almeno fino al 1578, anno in cui viene segnalato tra le dipendenze di Cimadolmo.

Solo dopo i grandi lavori di arginatura del fiume iniziati nel XVI secolo, Salettuol ebbe maggiore stabilità topografica. Bisogna anche considerare gli effetti delle piene che hanno ripetutamente distrutto il villaggio, ma non la tempra dei suoi abitanti i quali, passato il peggio, ricostruivano le loro case un poco più a sud o più a nord, ma sempre vicinissime alla riva del Piave.

La storia di Salettuol, come quella di Candelù, è segnata infine dal tragico evento della Prima Guerra mondiale. Per un anno, dal novembre 1917 al novembre 1918, lungo il Piave si combatterono due battaglie decisive, la prima per arrestare l'avanzata austro-ungarica, dopo la rotta del fronte a Caporetto, la seconda per la riconquista del terreno perduto, con l'attraversamento del fiume e la gloriosa marcia verso Vittorio Veneto delle truppe italiane ed inglesi. La piccola borgata venne rasa al suolo, ma nuovamente ricostruita.

Il Piave è fiume sacro alla Patria e, dal 1927, al nome di Maserada venne aggiunto "sul Piave" a memoria degli eventi tragici e gloriosi già ricordati.

#### Beni tutelati

A Maserada sono presenti importanti testi storico-architettonici: Villa Papadopoli e relativa chiesetta, Villa Astori, Villa Sugana, Saltore, Caccianiga, Villa Zuccareda e relativa chiesetta, Palazzo Zandi, Schioppalaba, Villa Pisani e Sartor.

Il centro storico del comune viene individuato in parte nel centro urbano di Maserada sul Piave e parte nel centro urbano di Varago.

Le principali componenti del sistema dei beni di interesse storico-culturale sono: la strada provinciale Postumia Romana, le Ville (parchi storici), gli edifici di interesse storico, ed i manufatti minori distribuiti in area urbana o in zona agricola (capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, fornace in disuso in via Spartaco Lantini);

Più in generale nel territorio aperto sono presenti alcuni edifici di valore culturale, prevalentemente di impianto ottocentesco, che rappresentano valide testimonianze della civiltà rurale che in parte il PRG vigente ha sottoposto a tutela. La previsione di tutela è però riferita al solo corpo di fabbrica mentre sarebbe opportuno riferirla all'intero ambito di pertinenza comprendendo anche le aree scoperte.

Beni Materiali

#### **Rifiuti**

Il comune di Maserada sul Piave, fa parte del "Consorzio Intercomunale Priula" ed è inserito nel bacino denominato TV2. Il Consorzio ha fornito i dati relativi al comune di Maserada sul Piave sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata per gli anni 2005, 2006 e 2007.

La quantità totale di rifiuti prodotta è aumentata, ma nel contempo è aumentata anche la percentuale di raccolta differenziata bilanciando da un punto di vista della sostenibilità ambientale questo trend.

Negli ultimi anni il comune di Maserada ha sempre occupato i primi posti e si è classificato primo assoluto nell'edizione 2006 con un recupero pari al 78,45% dei rifiuti prodotti.

### – CRITICITÀ AMBIENTALI

#### Aria

Nel Comune non vi sono stazioni di rilevamento per la qualità dell'aria ma comunque, dalla campagna 2003/2004 effettuata da ARPAV con stazione mobile, i comuni limitrofi presentano situazioni a rischio concentrazione PM<sub>10</sub>.

Secondo il PRTRA il Comune di Maserada ricade in zona A1.

#### Acqua

##### *Acque superficiali*



La situazione delle acque del fiume Piave nella stazione 304 a Maserada sul Piave si può definire buona, mentre si segnala scarsa la qualità delle acque nella stazione 64 a Ponte della Priula e nella stazione P5 a valle di Zenson di Piave.

Si sottolinea invece lo scadimento qualitativo del torrente Teva ed il significativo peggioramento registrato nell'anno 2005 per il torrente Soligo.

**Acque sotterranee**

Il territorio si trova in area vulnerabile da nitrati, anche se a Maserada la situazione non appare critica poichè l'ambito golenale diluisce le sostanze inquinanti e le disperde nel fiume.

**Acquedotto e fognatura**

I tre centri urbani principali di Maserada, Varago e Candelù sono serviti dalla rete acquedottistica, mentre l'urbanizzato diffuso sul territorio, con la sola eccezione del Salettuo, rimane scoperto dalla rete. Molte delle utenze non raggiunte dal SIA si servono di approvvigionamenti autonomi. La rete fognaria serve solo parzialmente la frazione di Candelù.

**Suolo e sottosuolo**

Il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione individua delle aree di pericolosità idraulica all'interno del territorio amministrativo di Maserada sul Piave.

Per convenzione, all'interno delle fasce golenali e delle arginature il pericolo idraulico è molto elevato e viene assegnato un grado di pericolosità pari a P4.

Trascurando l'area di pericolosità idraulica P4 (che sottende tutta l'area golenale e il greto del fiume Piave), tutte le aree di pericolosità idraulica del PAI del Piave si concentrano presso la località di Candelù dove si individuano, nelle aree esterne agli argini, aree di pericolosità elevata P3, a pericolosità media P2 e pericolosità moderata P1.

**Salute umana**

Il Comune di Maserada è interessato dal passaggio di 3 linee di elettrodotti, tutte con tensione di 132 KW.

La percentuale di abitazioni stimate a superare il livello di riferimento di legge per il Radon a Maserada è del 4,7%.

– OBIETTIVI/AZIONI

OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	INDICATORI	RIFERIMENTI NORMATIVI
A	Sensibilizzazione della popolazione ai cambiamenti climatici.	A 4.1.1 Avviare campagne di sensibilizzazione e informazione della popolazione.	• Numero di iniziative dedicate all'informazione	
B	Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità. Salvaguardia delle core area e riduzione della frammentazione del territorio. (O 3.5.3; O 3.5.4; O 3.6.1; O	A 3.5.3a Favorire, lungo le sponde dei corsi d'acqua maggiori e minori, l'impianto di siepi e di macchie arboree costituite da specie arboree autoctone con funzione di corridoi ecologici. A 3.6.2c Ridurre le barriere infrastrutturali di interruzione dei corridoi ecologici.	• Specie comprese nel formulario di Rete natura 2000 e non Superficie area golenale occupata da insediamenti e infrastrutture Lunghezza della rete ecologica	Norme tecniche del PAT artt. 17.7, 23.9 e 23.10



	3.6.2)			
<b>C</b>	Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili (come la gola e la zona delle risorgive), da parte di attività produttive, estrattive, infrastrutture e attività edilizie. (O 3.3.1; O 3.5.5a e b; O 3.5.7; O 3.5.8)	A 3.3.1a Riduzione o quanto meno stabilizzazione della superficie impermeabilizzata in modo da non compromettere le capacità di assorbimento del suolo, incentivando pavimentazioni permeabili A 3.5.7 Formazione di casse di sversamento delle acque fognarie bianche opportunamente dimensionate per consentire una ricarica "distribuita" della falda.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superf. agricola trasformabile (SAT)</li> <li>• Grado di attuazione residenziale</li> <li>• Grado di attuazione produttivo</li> </ul>	Norme idrauliche per l'edificazione del PAT – artt. 7 e 11
<b>D</b>	Popolazione massima raggiungibile dal comune di Maserada sul Piave nel decennio [2018] di 12.000 unità. Evitare che Maserada svolga la funzione di zona residenziale di altri comuni. (O 3.8.2a e b)	A 3.8.2 Quantificazione e controllo dell'edificato esistente (unità sfitte).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rapporto tra unità sfitte e unità totali (D ed E)</li> <li>• andamento demografico</li> </ul>	
<b>E</b>	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate. Recupero dell'edificato residenziale in ambito agricolo.	A 3.8.3 Incentivare la localizzazione in zona propria delle attività produttive in ambito agricolo. A 3.8.4 Dimensionamento e localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali in riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala provinciale e regionale. Favorire l'insediamento di attività miste nelle attuali zone produttive A 3.8.5a Disincentivazione all'espansione dei nuclei sparsi e ricucitura e completamento del margine urbano esistente. A 3.8.5b Incentivazione al recupero	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Grado di vitalità del centro storico (E ed F)</li> <li>• Dotazione minima di servizi</li> </ul>	Norme tecniche del PAT artt. 23.1, 23.3, 23.8, 23.11, e 23.10



		del patrimonio edilizio esistente.		
<b>F</b>	Salvaguardia e tutela degli elementi di carattere storico-paesaggistico (O 3.9.1)	A 3.9.1a Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici/urbani, come luogo centrale del vivere e abitare gli spazi. A 3.9.1b Rivitalizzazione del tessuto commerciale, con insediamento di nuove attività compatibili e funzionali alla valorizzazione commerciale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di beni culturali recuperati</li> <li>• grado di valorizzazione</li> </ul>	Norme tecniche del PAT artt. 23.8
<b>G</b>	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, elettromagnetico, idrico). (O 3.2.1; O 3.3.2; O 3.7.3; O 3.7.4)	A 3.2.1a Realizzazione di barriere sempreverdi lungo le principali direttrici del traffico. A 3.2.1d Introduzione della certificazione energetica obbligatoria per gli edifici nuovi e quelli in ristrutturazione (D.Lgs. 192/2005 e D.Lgs. 311/2006). Predisporre incentivi per il risparmio energetico in particolare per gli edifici (coibentazioni e bioedilizia). Il PI definirà nel dettaglio i volumi che verranno usati per premiare l'uso di tecniche di risparmio. A 3.2.1e Divieto di combustione all'aperto di ramaglie, altri residui vegetali e rifiuti. A 3.7.4 Per il posizionamento di nuove antenne di telefonia si preferirà la concentrazione di più gestori su un unico punto di remittenza (suggerimento arpv).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità biologica dei corsi d'acqua (G ed M) Livello di polveri sottili (PM<sub>10</sub>) Stazioni radiobase</li> <li>• Elettrodotti alta tensione</li> </ul>	Norme tecniche del PAT artt. 17.13, 19.2, 23.1 e 23.5
<b>H</b>	Sfruttamento di fonti energetiche alternative e promozione del risparmio energetico. (O 3.7.1)	A 3.7.1 Razionalizzare gli impianti di illuminazione sia pubblici che privati. Ridurre l'inquinamento luminoso degli impianti stessi in particolare in prossimità di zone SIC, ZPS e IBA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Edilizia sostenibile (H e G)</li> </ul>	
<b>I</b>	Rafforzamento	A 3.8.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soddisfazione</li> </ul>	Norme



	della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane. Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali; (O 3.8.1)	Incentivare il sistema di relazione tra gente/luoghi [attività sociali e culturali]. Evitare la formazione di quartieri dormitorio.	dei cittadini: numero e diffusione delle esperienze partecipative in favore della sostenibilità (A) • Fruibilità ciclo – pedonale	tecniche del PAT artt. 23.5
L	Riduzione dei prelievi ad uso agricolo (O 3.4.3; O 3.4.6; O 3.5.1)	A 3.4.3b Favorire il riciclo delle acque ad uso industriale e controllarne gli scarichi. A 3.4.6 Eliminare i prelievi ad uso "ornamentale" (fontane a getto continuo) o almeno dotarli di idonea saracinesca e contatore. Prevedere la manutenzione della rete di acquedotto per la eliminazione delle perdite.	• Numero di fontane a getto continuo	Norme idrauliche per l'edificazione del PAT – articoli vari
M	Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei con particolare attenzione per le risorgive. Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale. (O 3.4.1; O 3.4.2; O 3.4.4; O.3.4.5; O 3.5.2)	A 3.4.1 Preservazione dei biotopi umidi presenti nella fascia delle risorgive. A 3.4.5b Integrare la rete di raccolta e trattamento degli scarichi liquidi nelle aree residenziali e industriali fuori dalla golena.	• numero di unità immobiliari allacciate alla rete fognaria sul totale di unità immobiliari	Norme tecniche del PAT artt. 17.7 e 25
N	Riduzione produzione rifiuti urbani e recupero di materia e riciclaggio dei RU. (O 3.7.2)	A 3.7.2 Avviare campagne di sensibilizzazione e informazione della popolazione	• Totale rifiuti prodotti Produzione pro capite • % Raccolta differenziata	
O	Salvaguardia e tutela dei cittadini da rischi	A 3.10.1 Manutenzione e miglioramento della rete	• Andamento rischio idraulico	Norme tecniche del PAT artt.



	idraulici e idrogeologici. Salvaguardia e tutela dei cittadini che risiedono dentro e fuori dalla golena dalla pericolosità idraulica.	idrica. A 3.10.2 Evitare nuova edificazione in ambito golenale e nelle aree riconosciute dal PAI ad elevata o modesta pericolosità idraulica.		17.5 e Norme idrauliche per l'edificazione del PAT – articoli vari
--	--	---	--	--

– LE AZIONI DEL PIANO

Le azioni di progetto, intendono, in linea generale favorire una nuova identità territoriale al contesto comunale, riqualificando la vitalità e la qualità dell'abitare nella sua accezione più ampia di spazio fisico, relazionale, identitario.

Rispetto al quadro delle criticità ambientali emerso, le soluzioni proposte, in via schematica, si riassumono nelle seguenti tematiche:

1. coordinare gli interventi di trasformazione urbana legati non solo alle esigenze della domanda, ma anche alla volontà di proporre il piano come una occasione per valorizzare le potenzialità di un sviluppo futuro;
2. fornire efficaci strumenti per la riqualificazione urbana allo scopo di favorire interventi indirizzati al recupero e alla trasformazione del patrimonio edilizio esistente;
3. contenere il consumo di suolo, favorendo trasformazioni di sviluppo urbano in una logica di recupero, divenuti sempre più preziosi per la sostenibilità ambientale del sistema urbano e della qualità della vita;
4. promuovere gli interventi sull'ambiente finalizzati alla salvaguardia delle zone di valore ambientale e naturalistico presenti nel territorio e rilevanti dal punto di vista ecologico;
5. rilanciare lo sviluppo economico del territorio, promuovendo strategie di intervento non solo nei settori tradizionali dell'attività produttiva e commerciale, ma anche e soprattutto nei settori legati ai servizi e all'attività turistico-ricettiva;
6. promozione della partecipazione quale principio ispiratore delle scelte, realizzata attraverso il confronto aperto, la trasparenza delle decisioni, la condivisione delle strategie e delle azioni per la costruzione del progetto della nuova città.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Le procedure adottate nella formazione del PAT di Maserada sono elencate qui di seguito:

Il percorso partecipativo si è sviluppato in due livelli:

1. coinvolgimento e ascolto dei cittadini (gruppi di interesse o associazioni);
2. consultazione di enti istituzionali e non.

Per quanto riguarda il livello di coinvolgimento dei cittadini, le fasi del processo di partecipazione sono schematizzabili in due momenti fondamentali:

1. comunicazione e pubblicizzazione dell'avvio del processo partecipativo;
2. ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espresse dagli abitanti.

Per la comunicazione con i cittadini e con i diversi enti istituzionali e non, sono stati utilizzati diversi strumenti tra i quali la distribuzione di avvisi pubblici e locandine, la spedizione di lettere di convocazione e la distribuzione a tutte le famiglie di un questionario. Inoltre si è scelto di dare il via alla fase partecipativa con un incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza durante il quale Amministrazione Pubblica, tecnici incaricati e cittadini si sono confrontati sulle nuove prospettive aperte dalla nuova legge regionale urbanistica 11/2004 in ambito di gestione del territorio e partecipazione, sul programma e gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale rispetto al percorso partecipativo e alla redazione del PAT, sulle aspettative, i dubbi e le esigenze degli abitanti rispetto al vivere il territorio.



Il processo di consultazione per la costruzione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale si è concluso nel dicembre 2006 con deliberazione di Giunta Comunale n.171 del 27.12.2006.

Il lavoro dei “Forum” è stato utile per avviare un primo, serrato confronto culturale e politico tra associazioni e forze sociali di diversa provenienza ed orientamento e soprattutto per far emergere i bisogni e le attese delle diverse componenti della comunità, focalizzando le principali scelte strategiche che dovranno caratterizzare il piano:

**Sintesi delle principali tematiche emerse**

1. La problematica dell’edificabilità in “ambito golenale”;
2. Valorizzazione del fiume Piave e il suo percorso nel territorio comunale attraverso la creazione di percorsi ambientali e paesaggistici;
3. **Il rischio idraulico;**
  4. Adeguare all’aumento demografico il dimensionamento dei servizi;
  5. Realizzazione di piste ciclo – pedonali;
  6. Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;
  7. Salvaguardare l’identità agricola del territorio comunale;
  8. Perequazione Urbanistica;
  9. Mantenimento e potenziamento della rete ecologica;
  10. Consumo di risorse territoriali ed energetiche;
  11. Trasferimento delle attività produttive in zona agricola/impropria;
  12. Dismissione di attività produttive in zona agricola o di pregio (es. dentro la golenale);
  13. Limitare ulteriori sviluppi residenziali.

Come si può osservare molte priorità espresse sono state riprese come obiettivi del costruendo piano e successivamente come *Azioni* del medesimo piano, tra i quali si ricordano:

- Inedificabilità totale in ambito golenale;
- Privilegiare la sistemazione e il riutilizzo dell’esistente piuttosto che favorire nuove costruzioni e quindi maggiore consumo di suolo;
- Privilegiare il recupero del territorio già trasformato, preservando quello agricolo;
- Utilizzare il settore commerciale come strumento di rivitalizzazione dei centri storici;
- Trasferimento e dismissione delle attività produttive in zona impropria o di pregio;
- Creare delle barriere per le attività produttive limitrofe alle aree urbane;
- Realizzazione di percorsi ciclo – pedonali;
- Dimensionare i servizi alla popolazione residente;
- Limitare lo sviluppo demografico.

Nella fase di costruzione degli scenari alternativi si è tenuto conto delle principali tematiche emerse, in particolare quella legata all’ambito più sensibile dal lato ambientale-paesaggistico e allo stesso tempo vulnerabile sotto l’aspetto idraulico: *l’ambito della golenale*. E’ questa una condizione essenziale per far sì che nella fase costruttiva del processo decisionale sia effettivamente trasparente e che nella fase di gestione del piano sia possibile monitorare gli effetti reali sulla qualità e sostenibilità della popolazione.

– LA COERENZA INTERNA

Il processo di valutazione ambientale è stato completato sviluppando l’analisi di coerenza del Piano (sue azioni) con gli obiettivi del Piano medesimo. L’analisi ha rilevato un livello buono di coerenza interna del Piano: per la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale (rapportati ai dieci criteri di sostenibilità), e conseguentemente delle criticità ambientali presenti sul territorio, il Piano ha infatti stabilito obiettivi specifici da perseguire e individuato specifici interventi da realizzare.

– LA COERENZA ESTERNA



Considerando la complessità, dovuta al numero di piani generati e non tutti aventi efficacia giuridica, si è ritenuto opportuno riportare un elenco dei piani più rilevanti presi in considerazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto (P.T.R.C.)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Treviso (P.T.C.P.)
- Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale - Consorzio di Bonifica Destra Piave (P.G.B.T.T.R.)
- Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque - Regione Veneto (P.R.R.A.)
- Il Piano di Tutela delle Acque - Regione Veneto (P.T.A.)
- Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione - (P.A.I.).

Il PAT risulta pienamente coerente con questi piani.

– GLI ATO

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli ATO individuati all'interno del territorio comunale e le tipologie di trasformazione a cui saranno soggetti gli stessi in fase di attuazione di piano:

ATO 1 - FIUME PIAVE

Il territorio coincide con il corso del fiume: il PI, in adeguamento al PAI, deve prevederne l'inedificabilità assoluta.

ATO 2 – GOLENA

Golena del fiume, fra gli argini maestri: area golenale con abbondante edificato diffuso, particolarmente a Salettuol.

ATO 3 – CANDELÙ

Frazione consolidata: territorio agricolo con il nucleo urbanizzato di Candelù.

ATO 4 - MASERADA VARAGO

Città consolidata: edificazione disciplinata dal PRG previgente con capacità insediativa residua; qualche brano ineditato e qualche nucleo marginale di edificazione diffusa.

ATO 5 - INDUSTRIALE NORD – OVEST

Zona produttiva consolidata: l'ambito è pressoché saturo con modestissima capacità insediativa residua.

ATO 6 - AGRICOLA NORD – OVEST

Ambito agricolo di protezione e tutela territorio prevalentemente agricolo, con nuclei urbani, edificato diffuso e talune attività produttive in zona impropria.

ATO 7 - INDUSTRIALE SUD

Zona produttiva consolidata: l'ambito, quasi coincidente con quello del PRG previgente, ha una consistente capacità insediativa residua.

ATO 8 - RISORGIVE

Ambito agricolo di protezione e tutela territorio prevalentemente agricolo con edificato diffuso, caratterizzato da consistenti risorgive.

– IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il PAT individua, all'interno degli ATO, 13 linee preferenziali di sviluppo insediativo, 7 appartengono all'ATO 4 (Maserada – Varago), 3 all'ATO 3 (Candelù) e 1 ciascuna agli ATO 5, 6 e 8 (rispettivamente Industriale, Agricola nord - ovest e Risorgive).

Si elenca qui di seguito il carico aggiuntivo previsto:

*ATO1: nessun carico aggiuntivo;*

*ATO2: nessun carico aggiuntivo;*

*ATO3: 25.000 mc di residenziale per 150 nuovi abitanti;*

*ATO4: 155.000 mc di residenziale per 935 nuovi abitanti;*

*ATO5: 20.000 mc di residenziale per 120 nuovi abitanti;*

*ATO6: 15.000 mc di residenziale per 90 nuovi abitanti;*



ATO7: nessun carico aggiuntivo;

ATO8: 5.000 mc di residenziale per 30 nuovi abitanti.

Per quasi tutte le aree considerate, si prevede uno sviluppo insediativo di carattere prevalentemente residenziale, con l'eccezione delle aree M01-ATO5 e M05-ATO8, dove prevale il produttivo.

Nell'area di potenziale espansione M05-ATO8 si prevede l'installazione di edifici e strutture di pubblica utilità, per la promozione delle attività commerciali o artigianali locali o per servizi di interesse prevalentemente pubblico (come la stazione del corpo dei Carabinieri, ecc.).

#### – METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

I criteri che si sono adottati per la valutazione qualitativa del Piano e degli scenari alternativi sono:

- Efficacia - Il livello che ci si aspetta di raggiungere nel perseguimento degli obiettivi di progetto.
- Efficienza - Il grado in cui gli obiettivi possono essere raggiunti per un dato livello di risorse/costi minimi.

Si è valutata quindi la rispondenza ai criteri di sostenibilità, a uno sviluppo economico e sociale che tenga conto dell'ambiente, all'efficienza nell'uso delle risorse e alla sostenibilità ecologica.

Alla valutazione qualitativa è seguita poi quella quantitativa:

le azioni di Piano sono state valutate quantitativamente con un range da 0 a 10:

- il range di valori compreso tra 0 e 3 definisce in maniera **negativa** il tipo di azione di progetto;
- il range di valori compreso tra 4 e 6 definisce in maniera **neutra** il tipo di azione di progetto;
- il range di valori compreso tra 7 e 10 definisce in maniera **positiva** il tipo di azione di progetto.

Nello specifico la valutazione ha portato ai seguenti punteggi:

**scenario zero –punti 56**: il mantenimento dell'attuale modello di crescita, a partire dalle criticità e opportunità presenti allo stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivati dal vecchio strumento urbanistico (PRG vigente);

**scenario di progetto – punti 85**: la costruzione di un nuovo modello di sviluppo, che predilige la visione strategica complessiva dello sviluppo, la concertazione delle scelte, la dinamicità dell'apparato strategico;

**scenario alternativo – punti 53**: la costruzione di un modello di sviluppo, a partire dalle esigenze espresse dalla popolazione residente in ambito golenale, secondo una logica di gestione del territorio che predilige una visione complessiva dello sviluppo legata a bisogni individuali.

#### – L'IPOTESI DI PROGETTO

**Descrizione**: lo scenario di progetto prevede l'incremento dei due nuclei urbani principali Maserada e Varago, mentre per il centro di Candelù si prevede solamente una ricucitura a completamento delle previsioni dello strumento urbanistico vigente.

La necessità di localizzare nuove attività trova risposta nel consolidamento dell'attuale zona produttiva. La viabilità locale verrà resa più fluida dal potenziamento della SP 57 e dalla realizzazione di due nuovi tratti rispettivamente a Candelù (argine San Marco) e in prossimità della zona produttiva di Maserada.

Il piano recepisce inoltre la proposta di collegare, con un nuovo attraversamento sul fiume Piave, la strada romana Postumia che si interrompe a Maserada con il tratto di Postumia a Roncadelle (SP33).

**Punti di forza**: lo scenario di progetto risponde alle esigenze di incremento della cubatura previsto dall'aumento di popolazione cui andrà incontro il comune nel prossimo decennio. La rettifica del tratto stradale SP 57 che attraversa il centro abitato di Candelù e i due nuovi tratti in progetto, consentono inoltre di migliorare la scorrevolezza del traffico su scala sovracomunale. La strategia del piano permette di impedire l'edificazione diffusa. Lo scenario previsto, inoltre, evita di generare nuova pressione sugli elementi del territorio di maggior pregio ambientale e



paesaggistico come la zona delle risorgive e la fragile area golenale. La tavola delle reti tecnologiche evidenzia in maniera molto chiara come i due centri oggetto di sviluppo urbano siano anche quelli meglio dotati di infrastrutture tecnologiche.

Punti di debolezza: la realizzazione della proposta provinciale di completamento della strada Postumia Romana, se realizzato, provocherebbe un impatto rilevante su una componente ambientale molto fragile (SIC e ZPS). Il giudizio negativo riferito al costo di attuazione delle opere è da attribuire in larga misura all'eventuale realizzazione dell'opera viaria sopra citata.

– **ALTERNATIVE DI PIANO ED OPZIONE ZERO**

**L'Ipotesi zero**

Si premette che tale ipotesi di Piano si identifica con l'attuale stato del territorio poichè la capacità residua del PRG Vigente è molto modesta (80.000mc).

Descrizione: lo scenario 0 prevede il sostanziale mantenimento della situazione attuale, i tre nuclei urbani principali di Maserada, Varago e Candelù oltre ad un piccolo nucleo rurale presente in area golenale denominato "Salettuol". Gli assi stradali principali sono tre: la strada SP 57 che da Spresiano porta a Maserada, la SP 92 che collega la sinistra Piave con Maserada, la provinciale 102 (Postumia Romana) che da Villorba si innesta alla strada provinciale 57.

Punti di forza: questo scenario non prevede nuova edificazione o nuova viabilità evitando implicitamente l'aumento della pressione antropica sull'ambiente: non provoca ulteriore uso di territorio, non produce frammentazione e consente la salvaguarda gli ambiti a maggior rilevanza ambientale (area in golena e zona delle risorgive).

Punti di debolezza: il maggior punto di debolezza di questo scenario consiste nell'incapacità di rispondere alla maggior richiesta di cubatura dovuta all'aumento demografico previsto in 2.000 unità nel decennio. Il piano inoltre non risponde all'esigenza molto sentita da parte della Provincia di migliorare la viabilità intercomunale.

**Lo scenario alternativo**

Descrizione: lo scenario alternativo prevede il potenziamento di tutti e tre i nuclei urbani principali oltre al nucleo denominato "Salettuol" e ai nuclei di edificazione diffusa in golena. L'ampliamento della zona industriale posta sulla SP 57 permette di rispondere in maniera adeguata alle richieste di aree produttive. L'assetto viario beneficerà della realizzazione di due nuovi tratti rispettivamente a Candelù (argine San Marco) e in prossimità della zona produttiva di Maserada. Inoltre si ipotizza una nuova viabilità sulla traccia dell'antica Postumia Romana necessaria per accogliere i flussi di traffico provenienti dal bacino di Oderzo.

Punti di forza: Il piano risponde all'esigenza primaria di accogliere nel decennio 220.000 mc e alle problematiche legate alle infrastrutture viarie. Il cospicuo ampliamento dell'area industriale permette di accogliere in maniera adeguata la richiesta di nuove aree produttive.

Punti di debolezza: il piano se da un lato tutela l'area delle risorgive dall'altro porta ad un incremento della frammentazione territoriale ed arreca disturbo alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 a causa della nuova viabilità. Inoltre vi è un consumo di territorio aggiuntivo dovuto all'ampliamento della zona produttiva a Nord-ovest. La strategia di sviluppare tutti i nuclei urbanizzati non risponde alle esigenze di "aggregazione" della popolazione indispensabili per contenere il problema della "città diffusa". Dal confronto dell'ipotesi di piano con la diffusione delle reti tecnologiche risulta evidente come i nuclei di Maserada e Varago godano di una rete di servizi maggiormente estesa e capillare rispetto a Candelù e Salettuol. Quest'ultima frazione risulta anche penalizzata dal punto di vista della sicurezza idraulica.

– **L'IMPRONTA ECOLOGICA**



Tenendo presente che l'impronta si applica alle comunità e che essa è legata principalmente ai modelli di consumo ed agli stili di vita delle persone è però evidente che questi possono essere *in parte* influenzati dalle scelte di governo del territorio.

Se si vuole associare ad un piano urbanistico una valutazione dell'impronta ecologica questa sarebbe influenzata, secondo il valutatore, quasi esclusivamente:

- dal modello insediativo prescelto;
- dalle incentivazioni previste per la varie forme di risparmio energetico.

Per quanto riguarda il primo aspetto sicuramente il Piano, come più volte evidenziato, ha effettuato delle scelte di concentrazione e ricucitura insediativa. Questa scelta porta a ridurre l'impronta ecologica agendo sia sulla riduzione procapite dell'occupazione di suolo sia sulla riduzione degli spostamenti delle persone.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la previsione dell'aumento delle piste ciclabili e in generale la presenza di una volontà ad incentivare la mobilità in forme sostenibili, sono sicuramente elementi che partecipano alla riduzione di una quota importante del bilancio energetico comunale e quindi dell'impronta ecologica dei residenti.

#### MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Tra le azioni strategiche del PAT sono previsti degli interventi volti a mitigare alcune delle criticità presenti sul territorio che in vario modo, nello stato attuale, impattano con le componenti ambientali. Si riportano di seguito alcuni accorgimenti da osservare in fase di nuova edificazione o trasformazione del suolo:

	Oggetto del rischio	mitigazione
1	Aree comprese nelle zone edificabili/trasformabili dal PRG vigente e confermate dal PAT all'interno dell'ambito golenale e SIC ZPS	Attenzione alla fase di realizzazione/cantiere con particolare riferimento alle emissioni di rumore ed alla produzione di polveri
2	Presenza di antenne radio base vicine all'area trasformabile	Non inserire aree residenziali e scuole nelle vicinanze
3	Presenza siepi interne all'area trasformabile	Prevedere in sede di progetto il loro mantenimento, in caso contrario dovranno essere ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica vista la loro funzione di corridoio
4	Assenza della rete fognatura	Nel caso di nuclei residenziali esistenti e da realizzare, è preferibile creare il collegamento alla rete esistente
5	Area delle risorgive o presenza di corso d'acqua principale in prossimità di un'area trasformabile	Non dovranno essere eseguiti tombamenti e dovrà essere preservata la continuità idraulica. Non dovranno essere realizzati scarichi diretti con particolare riferimento alle acque raccolte da strade
6	Presenza fascia di rispetto elettrodotti	Dovrà essere posta attenzione alla salute umana, le stesse fasce possono essere considerate come limite all'edificazione
7	Spreco della risorsa idrica	Provvedere ad un'adeguata sensibilizzazione [tramite campagne formative] dei cittadini in modo tale da evitare inutili sprechi della risorsa acqua
8	Le attività produttive esistenti per	E' necessario che il PI preveda specifiche misure



	cui il piano non prevede il trasferimento	di mitigazione rispetto a possibili interferenze con zone sensibili.
9	Interventi/uso del suolo all'interno dei nuclei di edificazione diffusa	Mantenimento delle discontinuità presenti tra gli edifici in modo da favorire la percezione del paesaggio agricolo

Oltre a questi interventi specifici, anche gli spazi aperti di valore ambientale individuati come invariati, fungono da elementi di equilibrio tra sviluppo urbano e conservazione delle risorse ma questo ancora non garantisce un completo sviluppo sostenibile. La sostenibilità per poter essere perseguita deve venire assorbita e sentita come necessità dalle persone. Si deve puntare cioè alla cultura della sostenibilità per poter ottenere la massima condivisione delle azioni e ottenere così dei risultati consistenti. Per questo motivo vengono suggerite all'amministrazione comunale alcune politiche [già attuate nel passato, grazie alla sensibilità della signora Sindaco] per favorire questo processo culturale.

L'Amministrazione dovrà continuare in una campagna di informazione/formazione riguardo a: bioedilizia, risparmio energetico, riciclaggio dei rifiuti, tutela delle risorse naturali.

– SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA

Per quanto riguarda la sostenibilità economica e sociale il Piano ha previsto i seguenti obiettivi/azioni:

- incentivare il sistema di relazione tra gente/luoghi (attività sociali e culturali), integrando la popolazione locale con le nuove famiglie immigrate ed evitare così quartieri dormitorio;
- quantificare e controllare l'edificato esistente (unità sfitte) per evitare il sovraffollamento residenziale tenendo presente che la popolazione massima raggiungibile dal Comune di Maserada sul Piave nel decennio (2018) è di 12.000 unità;
- evitare che Maserada svolga la funzione di zona residenziale di altri comuni;
- limitare gli ampliamenti delle attività produttive in ambito agricolo incentivando la localizzazione in zona propria;
- evitare la localizzazione in zona produttiva di "monoattività", favorendo le attività miste dimensionando e localizzando in riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala provinciale e regionale;
- evitare l'espansione urbana a macchia di leopardo, disincentivando all'espansione dei nuclei sparsi e ricucendo e completando il margine urbano esistente anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Tali obiettivi/azioni sono stati valutati all'interno del Piano e per quanto riguarda l'analisi del sistema socio-economico e relativa stima dell'incremento demografico, è stato redatto uno studio approfondito allegato al Rapporto Ambientale.

Non ci sono invece accordi di Programma e/o Complessi redatti ai sensi dell'art.7 della L.R.11/2004.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sui SIC IT324000 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrizia", ZPS IT3240023 "Grave del Piave", SIC IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio", SIC/ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" il Comitato per la Valutazione Ambientale Strategica ha espresso il proprio parere n. URB/2008/188 nella seduta del 28.07.2008 con le seguenti prescrizioni:

1. I Piani d'Intervento o la Progettazione Definitiva, quando previsto dalla normativa in vigore, contengano la relazione d'incidenza ambientale;
2. all'interno dei siti Natura 2000, la progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive;



3. all'interno dei siti Natura 2000, siano rispettate le pozze, anche temporanee, non direttamente collegate al bacino acqueo principale, in cui sono presenti elementi caratteristici e peculiari dell'erpetofauna veneta, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Come risulta dalla dichiarazione del Responsabile del procedimento trasmessa dal Comune di Maserada con nota prot. n.10388 del 21 luglio 2009, "gli elaborati del PAT riportano le reali destinazioni d'uso del territorio".

– COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO CON LE FASCE DI RISPETTO DEI VINCOLI

Come risulta dalla dichiarazione del Responsabile del procedimento trasmessa dal Comune di Maserada con nota prot. n.10388 del 21 luglio 2009, "si dichiara la coerenza delle linee preferenziali di sviluppo insediativo con le fasce e le aree di rispetto dei vincoli. Relativamente alle direttrici di sviluppo presenti nella frazione di Candelù, la coerenza non risulta essere propriamente in linea in quanto previste in aree P2 come classificate dal PAI del Piave".

– COERENZA DEI LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI

Come risulta dalla dichiarazione del Responsabile del procedimento trasmessa dal Comune di Maserada con nota prot. n.10388 del 21 luglio 2009 "che vi è la coerenza dei limiti fisici della nuova edificazione con eventuali progetti di approvazione di competenza regionale e/o provinciale".

– IL MONITORAGGIO

Nella scelta degli indicatori è stata fatta una distinzione tra:

- gli indicatori prestazionali permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza);
- gli indicatori descrittivi o di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte.

L'osservazione della dinamica rappresenta quindi un necessario completamento del modello utilizzato al fine di effettuare eventuali scelte di piano correttive per garantire il perseguimento degli obiettivi preposti.

I parametri verranno rilevati secondo una periodicità definita ed implementati al fine di valutare con immediatezza la dinamica temporale da confrontare con le ipotesi di piano. Nella tabella vengono riepilogati gli indicatori da adottare per l'attuazione del piano di monitoraggio del Piano in esame.

Quello che è emerso durante la costruzione del sistema è che la valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano e dei loro effetti dipendono in grande misura dagli esiti del Piano degli Interventi (P.I.) che opera concretamente sul territorio. Di conseguenza alcuni indicatori sono stati impostati ma diventeranno operativi una volta realizzato il P.I.

**Indicatori prestazionali**

Indicatore	Descrizione	Periodicità del monitoraggio	Soggetto preposto al monitoraggio
------------	-------------	------------------------------	-----------------------------------



Ind. P. 01	andamento demografico	Evidenzia se le politiche di gestione del territorio adottate dal Piano riescono a condizionare e favorire un equilibrato sviluppo delle famiglie già residenti nel comune in rapporto al numero di famiglie che si insediano o si trasferiscono ogni anno.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 02	lunghezza della rete ecologica	Implementazione della rete ecologica.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 03	numero di beni culturali recuperati	Mette in luce, per gli edifici di valore culturale, quanti interventi di recupero e restauro vengono realizzati con la finalità del riuso e della valorizzazione.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 04	grado di valorizzazione	Evidenzia, per gli edifici di valore culturale, quanti vengono valorizzati attraverso l'inserimento in percorsi turistici, manifestazioni culturali e non, recupero a fini agrituristici, ecc. In tal modo l'edificio diventa anche fonte di reddito per la sua manutenzione.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 05	grado di vitalità del centro storico	Evidenzia, quale sia la "valenza economica" delle aree del centro storico.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 06	grado di attuazione residenziale	Evidenzia, la percentuale di volume destinato alla residenza che viene utilizzato dai PI con lo scopo di monitorare il dimensionamento previsto dal PAT.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 07	edilizia sostenibile	Evidenzia, se i nuovi edifici realizzati rispondono a criteri di edilizia sostenibile.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 08	grado di attuazione produttivo	Evidenzia, la percentuale di superficie destinata alle zone produttive che viene utilizzata dai PI con lo scopo di monitorare il dimensionamento previsto dal Piano.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 09	Superf. agricola trasformabile (SAT)	Evidenzia, la quantità di superficie agricola che può essere trasformata dai PI.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 10	dotazione minima di servizi	La dotazione di servizi è un valido indicatore della qualità della vita all'interno del comune.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 11	Fruibilità ciclo-pedonale	Copertura territoriale delle piste ciclo-pedonali realizzate.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 12	Numero di iniziative dedicate all'informazione	Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 13	rapporto tra unità sfitte e unità totali	L'occupazione delle unità residenziali e produttive è un valido indicatore sia per la verifica effettiva della domanda che per il controllo del mercato immobiliare.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 14	Andamento rischio idraulico	Monitoraggio annuo delle aree soggette ad allagamenti	annuale	Comune U.T.

**Indicatori descrittivi**

Ind. D. 01	Livello di polveri sottili (PM <sub>10</sub> )	Mette in evidenza la qualità dell'aria.	annuale	ARPAV
------------	--	---	---------	-------



Ind. D. 02	Qualità biologica dei corsi d'acqua	<b>IBE</b> (Indice Biotico Esteso) - consente di formulare diagnosi di qualità di acque correnti sulla base delle modificazioni prodotte nella composizione delle comunità di macroinvertebrati a causa di fattori di inquinamento o di significative alterazioni fisiche dell'ambiente fluviale.	annuale	ARPAV
Ind. D. 03	Stazioni radiobase	Considera il numero e la potenza delle antenne di telefonia mobile in relazione alla posizione sul territorio	annuale	ARPAV
Ind. D. 04	Specie comprese nel formulario di Rete natura 2000 e non	Considera le vari specie e il numero di popolazioni nel territorio comunale; come le specie protette da Rete Natura 2000 si relazionano con l'ambito circostante esterno ai siti?	biennale	Comune U.T./Associazione faunisti veneti
Ind. D. 05	Elettrodotti alta tensione	Considera il numero di edifici ricadenti nelle vicinanze degli elettrodotti che da rilievi effettuati superano il limite di legge consentito	biennale	Comune U.T.
Ind. D. 06	Superficie area golenale occupata da insediamenti e infrastrutture	Si deve considerare l'ambito golenale come una fragilità territoriale da tutelare. Il mantenimento della superficie occupata o la sua riduzione porterebbe ad un minor rischio ambientale e una salvaguardia della popolazione residente in golenale.	annuale	Comune U.T.
Ind. D. 07	Numero di fontane a getto continuo	Lo sfruttamento di risorse idriche qualificate, e segnatamente quello di sorgenti o falde, deve essere consentito solo per l'uso idropotabile e solamente nel caso di accertata e documentata carenza di fonti alternative di approvvigionamento.	annuale	Comune U.T.
Ind. D. 08	N° di unità immob. allacciate alla rete fognaria sul totale di unità immob.	Il numero di utenze allacciate alla rete fognaria al 31.01.2008 è pari a 1.987 e considerando che per ogni utenza corrispondono circa 2,9 abitanti si ottiene un numero di persone allacciate pari a 5.762, la metà della popolazione comunale. L'obiettivo deve essere di incentivare l'allacciamento alla rete fognaria	annuale	Comune U.T.
Ind. D. 09	Totale rifiuti prodotti	Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere ottimi risultati. L'obiettivo è di ridurre la produzione di rifiuti.	annuale	Comune U.T./Consorto Priula
Ind. D. 10	Produzione pro capite	Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere ottimi risultati. L'obiettivo è di ridurre la produzione di rifiuti.	annuale	Comune U.T./Consorto Priula
Ind. D. 11	% Raccolta differenziata	Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere ottimi risultati. L'obiettivo è di ridurre la produzione di rifiuti.	annuale	Comune U.T./Consorto Priula



**OSSERVAZIONI**

Le osservazioni pervenute sono 29 di cui nessuna riferita al RA anche se due presentano delle valenze ambientali.

Di queste ultime viene riportato nella seguente tabella il numero, il contenuto sintetico, la controdeduzione e il parere di coerenza del valutatore nonché quello di questa Commissione.

<b>N° OSS. PRESENTAT ORE</b>	<b>CONTENUTO SINTETICO</b>	<b>CONTRODEDUZIONE</b>	<b>PARERE DELLA COMMISSIONE VAS</b>
n.7 – Autorità di Bacino	<ol style="list-style-type: none"> <li>Si precisa che la Variante al PAI non concerne modifiche relative alle NTA e nulla cambia riguardo alla salvaguardia delle aree P1 e P2; nella Valutazione infatti si riporta in modo impreciso che: "...rispetto alle NTA del Piano adottato nel 2004 vengono stralciati dalle NT originali gli artt.10 e 11,... mentre si confermano le disposizioni riguardanti le aree a pericolosità P1 e P2".</li> <li>Si precisa che nella descrizione delle aree destinate ad espansione si legge che l'area C03, in località Candelù, ricade, per la porzione settentrionale all'interno del P3, mentre la porzione meridionale è in area P2 e quindi si valuterà solo la compatibilità di possibili espansioni nella porzione meridionale dell'area C03; viceversa la TAV.4/A indica la parte meridionale della stessa area C03 come area di completamento/espansione. A tale proposito si ritiene opportuno richiamare i contenuti dell'art.11, comma 2; pur trattandosi di norma non attualmente cogente, si segnala lo scopo cautelativo e ai sensi dell'art.1, comma 4 dell'Ordinanza del PCM 16.1.2009 n.3734.</li> <li>Per la realizzazione di due tratti di strada sulla sommità dell'argine S. Marco - gli interventi sui corpi arginali sono subordinati a nulla osta idraulico</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Gli articoli 10 e 11 delle Norme Tecniche di attuazione del PAI non fanno parte delle norme di salvaguardia del PAI del Piave (che sono cogenti): non c'è alcuna differenza fra le norme di salvaguardia del PAI dopo l'adozione della variante del PAI del 19 Giugno 2007 e le norme di salvaguardia preesistenti; in ogni caso gli articoli 10 e 11 delle Norme di Attuazione del PAI non sono cogenti; l'Autorità di Bacino sottolinea, tuttavia, che gli articoli 10 e 11 costituiscono delle indicazioni tecniche che non possono venire disattese in fase di pianificazione; la precisazione non incide sulla grafia, né sulla normativa del PAT.</li> <li>a pagina 51 dello studio di compatibilità idraulica si dichiara: "Le Norme di Attuazione del PAI, attualmente in regime di salvaguardia, non forniscono prescrizioni per interventi da realizzarsi all'interno delle aree di pericolosità idraulica P1 e P2. Nel presente studio, tuttavia, si mutueranno dalla versione integrale delle Norme di Attuazione del PAI delle indicazioni per gli interventi che si intendono realizzare all'interno di queste aree." Così è stato fatto. Si è ribadito che ogni "area di espansione" ricadente in zona a pericolo medio (P2) è opportuno sia assoggettata alle indicazioni dell'articolo 11.2 delle NdA del PAI, che consente l'edificabilità a completamento di aree già urbanizzate: "la nuova disciplina dell'uso del territorio deve prevedere la non idoneità per nuove zone edificabili di espansione o per edifici pubblici o di pubblica utilità destinati ad accogliere persone che non costituiscano ampliamento, prosecuzione o completamento di strutture già esistenti"; la Conferenza di approvazione del PAT deciderà sulle aree C01, C02 e C03 (vedere anche le prescrizioni del Distretto Idrografico - Regione Veneto) il suggerimento può</li> </ol>	Prima dell'approvazione, le NTA del Piano dovranno essere adeguate alle prescrizioni/raccomandazioni poste dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione con nota prot. n. 607/B.4.5/4 del 14.05.2009.-



	<p>dell'autorità idraulica competente - si propone l'adozione di particolari accorgimenti per l'interruzione del traffico in caso di fenomeni esondativi.</p> <p>4. Nelle zone di espansione e completamento per interventi edilizi, per lo smaltimento delle acque meteoriche si prevede lo smaltimento dei deflussi in eccesso come previsto dalla DGR 1322/2006 espressamente in zone non a rischio d'inquinamento della falda.</p> <p>5. Nella cartella elenco elaborati adottati (pag. 12 delle NTA) si propone di aggiungere "Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave e al Piano per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave".</p>	<p>essere tradotto in norma dal PI.</p> <p>3. Il suggerimento può essere tradotto in norma dal PI.</p> <p>4. Il suggerimento può essere tradotto in norma dal PI.</p> <p>5. Il suggerimento può essere tradotto in norma, integrando l'articolo 17.5.1</p> <p>Il valutatore ritiene coerente il Piano, considerando l'adeguamento totale del progetto di Piano alle prescrizioni dell'Autorità di Bacino. Il Rapporto Ambientale a pag. 79 riconosce quali criticità: C.3.10.1 "Carenza/inefficienza della rete meteorica superficiale" e C.3.10.2 "Pericolo idraulico massimo all'interno della golena" riconoscendo gli obiettivi O 3.10.2 "Salvaguardia e tutela dei cittadini che risiedono dentro e fuori dalla golena dalla pericolosità idraulica" mediante le azioni A 3.10.2 "Evitare nuova edificazione in ambito golenale e nelle aree riconosciute dal PAI ad elevata o modesta pericolosità idraulica", ripreso poi nel cap. 5 denominato <i>Analisi delle criticità e definizione degli obiettivi di piano</i> al tema Rischio idraulico si riporta l'obiettivo <b>O</b>.</p>	
--	---	---	--



<p>n.29- Zuccarello Cornelio</p>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Procedure.</li><li>2. Viabilità.</li><li>3. PAI.</li><li>4. Capacità insediativa residenziale aggiuntiva.</li><li>5. Carta delle Invarianti.</li><li>6. Carta delle Fragilità.</li><li>7. Carta della trasformabilità.</li></ol>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Sarà sufficiente sottolineare che il PAT fu presentato in bozza al Consiglio Comunale e alla cittadinanza in data 15 e 16 maggio 2008 e che in data 24 maggio 2008 è stata consegnata a tutti i capigruppo consiliari una copia della tavola 4 e delle NTA del PAT (alle quali non seguì alcun riscontro); la stesura finale del PAT è pressoché identica a quelle bozze; si propone perciò di respingere l'osservazione. Il Valutatore afferma che il processo di Piano è coerente, all'interno del RA si riporta tutto il percorso partecipativo avvenuto durante la costruzione del Piano.</li><li>2. Il PAT recepisce sia le indicazioni del PRG vigente, sia quelle del PTCP adottato; il PAT non può contenere previsioni esterne ai confini comunali; in relazione al protocollo d'intesa proposto dalla Provincia di Treviso e sottoscritto dai Comuni di Nervesa della Battaglia, Susegana, Spresiano, Cimadolmo, Maserada sul Piave, Breda di Piave, Ormelle, San Biagio di Callalta, Ponte di Piave e Zenson di Piave, sono state concluse le operazioni di formazione del Progetto Intercomunale di assetto urbanistico e ambientale del Fiume Piave; sono state convocate a quello scopo ventidue riunioni collegiali, a cinque delle quali sono intervenuti gli Amministratori dei Comuni e a quattro delle quali è intervenuto l'Assessore Provinciale professor Conte con l'architetto Marco Parodi, Dirigente del Servizio Urbanistica e Territorio della Provincia; nel corso di quelle riunioni è stato ripetutamente affrontato il problema della viabilità in destra e in sinistra del Fiume, nonché dei recapiti a nordovest e a sudest, e prodotta una delle cinque carte del Progetto, restando a carico di ciascun Comune la specificazione territoriale di competenza; si propone perciò di respingere l'osservazione. Il Valutatore afferma che il processo di Piano è coerente poiché le attività di concertazione sono state assolte ed inoltre vi sono stati molteplici incontri con la Provincia ed in particolare con il settore Viabilità ed Urbanistica, concertando insieme le scelte di Piano.</li><li>3. Sul PAI, il Comune di Maserada ha attivato numerose iniziative: ha convocato innanzi tutto una conferenza pubblica sul tema, prima dell'inizio delle operazioni di formazione del PAT, invitando l'Autorità di Bacino, in data 21 gennaio 2006; una seconda conferenza ha poi avuto come tema il Piave, in data 31 marzo 2006, nell'ambito delle sei convocate per l'avvio delle operazioni di formazione del PAT; nel corso delle ventidue riunioni citate nel punto precedente, si è ampiamente dibattuta la questione del PAI; a seguito di esse, l'assessore provinciale Conte ha promosso alcuni incontri con le provincie di Belluno e di Venezia, per una linea di gestione comune, dal Peralba all'Adriatico; il Comune di Maserada ha convocato una riunione con l'Autorità di Bacino, il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica, in Provincia a Treviso; anche in esito di quelle riunioni, che hanno sottolineato la presenza in Maserada di circa millecento abitanti in golena, la recente delibera dell'Autorità di Bacino (15 dicembre 2008, n° 5) ha introdotto la facoltà data alla Regione di individuare le aree compromesse in golena (articolo 4bis); si propone perciò di respingere l'osservazione. Il Valutatore afferma che il disegno di Piano è coerente: Il cap. 3.4 <u>Acqua</u> relaziona ed individua la criticità C 3.4.1 "Corpi idrici di</li></ol>	<p>Si prende atto del parere del Valutatore con la precisione che, relativamente alle questioni attinenti la pericolosità/fragilità idrogeologica del territorio, le NTA del Piano dovranno essere adeguate alle prescrizioni/raccomandazioni poste dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione con nota prot. n. 607/B.4.5/4 del 14.05.2009.-</p>
--	---	--	--



		<p><i>superficie potenzialmente minacciati da inquinamento” ponendo l’obiettivo O 3.4.1 “Tutela dei corsi d’acqua superficiali e delle risorgive” relazionandosi poi con il cap. 3.5 <u>Suolo – sottosuolo</u> dove si individua la criticità C 3.5.5 “Eccessiva edificazione agricola in ambito golendale” inoltre il cap. 3.6 <u>Biodiversità</u> riconosce la criticità C 3.6.1 “In tav 3 viene individuata l’area golendale come elemento di fragilità” e C 3.6.2. “Rischio frammentazione del territorio”.</i></p> <p>4. Il carico aggiuntivo stimato in 300.000 mc è sostanzialmente il fabbisogno decennale di residenza, per circa 30.000 mc l’anno; di esso, almeno 80.000 mc (peraltro solo virtuali) possono essere recuperati come capacità insediativa residua del PRG vigente; poiché tuttavia il PAT pone il limite inderogabile di 12,08 ettari di SAU trasformabile, non più di 120.000 mc potranno essere introdotti nel PI; il calcolo dei mc è attendibile, mentre quello degli abitanti è solo ipotetico, essendo molto variabile nel tempo e nello spazio la cubatura pro capite; l’evoluzione dei fenomeni socio-economici e demografici potrà essere occasione di varianti successive; si propone perciò di respingere l’osservazione. Il Valutatore afferma che il disegno di Piano è coerente: Il cap. 3.8.3 <u>Il patrimonio abitativo</u> del Rapporto Ambientale relaziona in merito e riconosce nella criticità C 3.8.5 “Espansione urbana a macchia di “leopardo” individuando nelle azioni A 3.8.3 “Incentivare la localizzazione in zona propria delle attività produttive in ambito agricolo” e A 3.8.4 “Dimensionamento e localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali in riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala provinciale e regionale. Favorire l’insediamento di attività miste nelle attuali zone produttive” e l’azione A 3.8.5a “Disincentivazione all’espansione dei nuclei sparsi e ricucitura e completamento del margine urbano esistente” e A 3.8.5b “Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistenti”.</p> <p>5. Casa Pozzobon è in Centro Storico e troverà nel PI adeguata disciplina; villa Schioppalaba, Villa Astori e casa Monti, segnalate dall’Istituto Regionale Ville Venete e registrate nel Rapporto Ambientale (paragrafo 3.9) e nella tavola 4 del PAT, troveranno disciplina nel PI; il sacello Madonna delle Vittorie troverà disciplina puntuale nel PI; sicché non c’è alcuna svista; gli elementi lineari indicati come invariati di natura storico-monumentale sono stati individuati dalle più attendibili ricognizioni dei reticolati romani e troveranno disciplina nel PI; si propone perciò di respingere l’osservazione. Il Valutatore afferma che il disegno di Piano è coerente: Il cap. 3.9 <u>Patrimonio culturale – architettonico - archeologico</u> del Rapporto Ambientale individua tutti gli edifici meritevoli di tutela.</p> <p>6. La disciplina dell’area 4 e di tutte le altre “idonee a condizione”, deriva da attente analisi del geologo dottor Coral e dell’ingegnere idraulico dottor Pattaro, nonché dalla disciplina complessa riguardate il PAI e verificata con l’Autorità di Bacino, il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica; si propone perciò di respingere l’osservazione. Il Valutatore afferma che il disegno di Piano è coerente: Il cap. 3.10 <u>Rischio idrogeologico</u> del Rapporto Ambientale relaziona in merito alle</p>	
--	--	---	--



problematiche definendo successivamente in sede di redazione dello studio di compatibilità idraulica le relative zone di ristagno.

7. Nuovi nuclei di edificazione diffusa in golena rientrano nelle facoltà regionali citate al punto 3; le indicazioni di possibile espansione residenziale sono soltanto potenzialità, come si è detto al punto 4, che dovranno essere ridotte a meno della metà dal PI; l'espansione a sudovest del campo sportivo è destinata a servizi pubblici, connessi allo sport, che il PI definirà; l'espansione produttiva a nordovest del capoluogo è l'unica proposta dal PAT e altre fuori Comune sono proponibili soltanto nell'ambito di un PATI tematico, che Maserada ha risolto a favore del "progetto Piave" a cui più sopra si è accennato; i contesti figurativi di complessi monumentali sono in corso di revisione con la Provincia, in relazione al PTCP; si propone perciò di respingere l'osservazione; il carico aggiuntivo di 400.000 mq di nuova area produttiva è errato; poiché l'osservante ha ragione, si propone di accogliere l'osservazione. Il Valutatore afferma che il disegno di Piano è coerente: Il cap. 3.8.3 Il patrimonio abitativo del Rapporto Ambientale relaziona in merito e riconosce nella criticità C 3.8.5 "*Espansione urbana a macchia di "leopardo"*" individuando nelle azioni A 3.8.3 "*Incentivare la localizzazione in zona propria delle attività produttive in ambito agricolo*" e l'azione A 3.8.5a "*Disincentivazione all'espansione dei nuclei sparsi e ricucitura e completamento del margine urbano esistente*" e A 3.8.5b "*Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente*".

**– PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI CONSULTATE**

Il Comune di Maserada ha trasmesso il Piano ed il RA, in data 23 marzo 2009 prot. n.4127, ai soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale e paesaggistica e ai comuni limitrofi e più precisamente: all'ARPAV di Treviso, al Comune di Breda di Piave, al Comune di Cimadolmo, al Comune di Ormelle, al Comune di Spresiano e al Comune di Carbonera, alla ULSS9-Treviso, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto – Padova, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio – Venezia, al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, all'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta.

È pervenuto ad oggi il solo parere dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento-Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione che peraltro essendo pervenuto nel periodo di deposito e pubblicazione è stato parimenti inteso anche come osservazione.

**– La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:**

- Il Rapporto Ambientale del PAT di Maserada sul Piave ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
- La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
- Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che, con le azioni individuate, conduce, ai seguenti obiettivi strategici:
  - coordinare gli interventi di trasformazione urbana legati non solo alle esigenze della domanda, ma anche alla volontà di proporre il piano come una occasione per valorizzare le potenzialità di un sviluppo futuro;
  - fornire efficaci strumenti per la riqualificazione urbana allo scopo di favorire interventi indirizzati al recupero e alla trasformazione del patrimonio edilizio esistente;
  - contenere il consumo di suolo, favorendo trasformazioni di sviluppo urbano in una logica di recupero, divenuti sempre più preziosi per la sostenibilità ambientale del sistema urbano e della qualità della vita;
  - promuovere gli interventi sull'ambiente finalizzati alla salvaguardia delle zone di valore ambientale e naturalistico presenti nel territorio e rilevanti dal punto di vista ecologico;
  - rilanciare lo sviluppo economico del territorio, promuovendo strategie di intervento non solo nei settori tradizionali dell'attività produttiva e commerciale, ma anche e soprattutto nei settori legati ai servizi e all'attività turistico-ricettiva;
  - promozione della partecipazione quale principio ispiratore delle scelte, realizzata attraverso il confronto aperto, la trasparenza delle decisioni, la condivisione delle strategie e delle azioni per la costruzione del progetto della nuova città.
- La verifica della coerenza esterna è stata fatta sia in relazione alla pianificazione sovraordinata [segnatamente, in rapporto agli elaborandi (all'atto della redazione del Piano in esame) PTCP di Treviso e PTRC].
- Per misurare gli effetti attesi dalle azioni vengono individuati alcuni indicatori per la fase di attuazione del Piano.
- Sul punto, tenendo conto delle criticità presenti sul territorio esaminato nonché degli obiettivi di sostenibilità assunti con il PAT, si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientale, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto.

**VISTE**

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- D.G.R. 791/2009



**RITENUTO**

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS**

**ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Maserada sul Piave (TV) a condizione che siano ottemperate le seguenti

**PRESCRIZIONI**

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali (vedi nota dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione con nota prot. n. 607/B.4.5/4 del 14.05.2009) nonché con la seguenti ulteriori disposizioni:

*1.1.1. "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

*Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.*

*Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:*

**Indicatori prestazioni**

Indicatore		Descrizione	Periodi città del monitoraggio	Soggetto preposto al monitoraggio
Ind. P. 01	andamento demografico	Evidenzia se le politiche di gestione del territorio adottate dal Piano riescono a condizionare e favorire un equilibrato sviluppo delle famiglie già residenti nel comune in rapporto al numero di famiglie che si insediano o si trasferiscono ogni anno.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 02	lunghezza della rete ecologica	Implementazione della rete ecologica.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 03	numero di beni culturali recuperati	Mette in luce, per gli edifici di valore culturale, quanti interventi di recupero e restauro vengono realizzati con la finalità del riuso e della valorizzazione.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 04	grado di valorizzazione	Evidenzia, per gli edifici di valore culturale, quanti vengono valorizzati attraverso l'inserimento in percorsi turistici, manifestazioni culturali e non, recupero a fini agrituristici, ecc. In tal modo l'edificio diventa anche fonte di reddito per la sua manutenzione.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 05	grado di vitalità del centro storico	Evidenzia, quale sia la "valenza economica" delle aree del centro storico.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 06	grado di attuazione residenziale	Evidenzia, la percentuale di volume destinato alla residenza che viene utilizzato dai PI con lo scopo di monitorare il dimensionamento previsto dal PAT.	annuale	Comune U.T.



Ind. P. 07	edilizia sostenibile	Evidenzia, se i nuovi edifici realizzati rispondono a criteri di edilizia sostenibile.	biennale	Comune U.T.
Ind. P. 08	grado di attuazione produttivo	Evidenzia, la percentuale di superficie destinata alle zone produttive che viene utilizzata dai PI con lo scopo di monitorare il dimensionamento previsto dal Piano.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 09	Superf. agricola trasformabile (SAT)	Evidenzia, la quantità di superficie agricola che può essere trasformata dai PI.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 10	dotazione minima di servizi	La dotazione di servizi è un valido indicatore della qualità della vita all'interno del comune.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 11	Fruibilità ciclo-pedonale	Copertura territoriale delle piste ciclo-pedonali realizzate.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 12	Numero di iniziative dedicate all'informazione	Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 13	rapporto tra unità sfitte e unità totali	L'occupazione delle unità residenziali e produttive è un valido indicatore sia per la verifica effettiva della domanda che per il controllo del mercato immobiliare.	annuale	Comune U.T.
Ind. P. 14	Andamento rischio idraulico	Monitoraggio annuo delle aree soggette ad allagamenti	annuale	Comune U.T.

**Indicatori descrittivi**

Ind. D. 01	Livello di polveri sottili (PM <sub>10</sub> )	Mette in evidenza la qualità dell'aria.	annuale	ARPAV
Ind. D. 02	Qualità biologica dei corsi d'acqua	<b>IBE</b> (Indice Biotico Estesio) - consente di formulare diagnosi di qualità di acque correnti sulla base delle modificazioni prodotte nella composizione delle comunità di macroinvertebrati a causa di fattori di inquinamento o di significative alterazioni fisiche dell'ambiente fluviale.	annuale	ARPAV
Ind. D. 03	Stazioni radiobase	Considera il numero e la potenza delle antenne di telefonia mobile in relazione alla posizione sul territorio	annuale	ARPAV
Ind. D. 04	Specie comprese nel formulario di Rete natura 2000 e non	Considera le vari specie e il numero di popolazioni nel territorio comunale; come le specie protette da Rete Natura 200 si relazionano con l'ambito circostante esterno ai siti?	biennale	Comune U.T./Associazione faunisti veneti
Ind. D. 05	Elettrodotti alta tensione	Considera il numero di edifici ricadenti nelle vicinanze degli elettrodotti che da rilievi effettuati superano il limite di legge consentito	biennale	Comune U.T.
Ind. D. 06	Superficie area golenale occupata da insediamenti e infrastrutture	Si deve considerare l'ambito golenale come una fragilità territoriale da tutelare. Il mantenimento della superficie occupata o la sua riduzione porterebbe ad un minor rischio ambientale e una salvaguardia della popolazione residente in golena.	annuale	Comune U.T.
Ind. D. 07	Numero di fontane a getto continuo	Lo sfruttamento di risorse idriche qualificate, e segnatamente quello di sorgenti o falde, deve essere consentito solo per l'uso idropotabile e solamente nel caso di accertata e documentata carenza di fonti alternative di approvvigionamento.	annuale	Comune U.T.
Ind. D. 08	N° di unità immob. allacciate alla rete fognaria sul totale di unità immob.	Il numero di utenze allacciate alla rete fognaria al 31.01.2008 è pari a 1.987 e considerando che per ogni utenza corrispondono circa 2,9 abitanti si ottiene un numero di persone allacciate pari a 5.762, la metà della popolazione comunale. L'obiettivo deve essere di incentivare	annuale	Comune U.T.



		l'allacciamento alla rete fognaria		
Ind. D. 09	Totale rifiuti prodotti	Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere ottimi risultati. L'obiettivo è di ridurre la produzione di rifiuti.	annuale	Comune U.T./Con sorzio Priula
Ind. D. 10	Produzione pro capite	Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere ottimi risultati. L'obiettivo è di ridurre la produzione di rifiuti.	annuale	Comune U.T./Con sorzio Priula
Ind. D. 11	% Raccolta differenziata	Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere ottimi risultati. L'obiettivo è di ridurre la produzione di rifiuti.	annuale	Comune U.T./Con sorzio Priula

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

1.1.2. dovrà essere inserita una norma specifica in ordine alla realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, di insegne luminose e di illuminazione in aree private finalizzata a ridurre la dispersione nella volta celeste, ai sensi della LR 22/1997.

1.1.3. per il "Nucleo ad edificazione diffusa" individuato nell'ATO 02 dovranno essere inserite specifiche norme, in relazione al parere dell'Autorità di Bacino fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione prot. n. 607/B.4.5/4 del 14.05.2009.

1.1.4. dovrà essere inserito specifico articolo riportante tutte le misure di mitigazione/compensazione individuate dal Valutatore nel Rapporto Ambientale.

1.1.5. attese le caratteristiche dell'acquifero indifferenziato (presenza di falda superficiale in ambito di risorgive) dovrà essere inserita una norma in ordine al divieto di realizzare opere interrato.

1.1.6. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sui SIC IT324000 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrizia", ZPS IT3240023 "Grave del Piave", SIC IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio", SIC/ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- I Piani d'Intervento o la Progettazione Definitiva, quando previsto dalla normativa in vigore, contengano la relazione d'incidenza ambientale;
- all'interno dei siti Natura 2000, la progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive;
- all'interno dei siti Natura 2000, siano rispettate le pozze, anche temporanee, non direttamente collegate al bacino acqueo principale, in cui sono presenti elementi caratteristici e peculiari dell'erpetofauna veneta, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

1.2. per l'ambito "Nucleo ad edificazione diffusa" individuato nell'ATO 02 dovranno essere inserite specifiche norme, in relazione al parere dell'Autorità di Bacino fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione prot. n. 607/B.4.5/4 del 14.05.2009.

2. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.

3. Il Comune di Maserada sul Piave deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.



4. in sede di attuazione del PAT:

- 4.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT stesso in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 4.2. per la rete ecologica individuata nella tavola 4 “Carta della Trasformabilità” dovrà essere assicurata la permeabilità della stessa in corrispondenza delle barriere infrastrutturali.
- 4.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

*Il Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

*Il Segretario*

*della Commissione Regionale VAS*

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis

*Il presente parere si compone di 37 pagine*